Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 497

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

***IL MAGISTRATO**: Pongo in mia **notaria di controversione** questo organizzarsi di magistrati a scopo di **lotta di classe, in ragione filata di resistenza** e **annessa rivoltaria** nelli estremi bisogni, laddovechè si può contemplare **colui che giudica** il quale viene a rendersi **giudicabile** e cioè l'uomo sedente in banco di accusatore ridursi **accusato**. E ristringendo li giri di tal controversione mireremo il magistrato porsi con **pugno sinistro manetta a pugno destro** e col **lato sinistro giudicante** pioppare in cella galeotta il **lato destro giudicabile**. Sussistenza di insussistenza, dritto filo di capoversaria affermazione di diniego e viceversa. Ecco l'andazzo bitudinario moderno!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 5 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 497

GLI ILLUSTRISSIMI AL FRESCO

Laude estivale

Estate! Estate! Magnifica
concupiscenza d' un nume,
desiderio insaziabile
d'ogni voluttà sitibonda,
non vedi? non vedi tu dunque?
Io placo ne l'onda
l'effervescenza cerebrale —
Le nubi m'appaiono come
mammelle pluvigene, gonfie
d' umidore purpureo,
pedenti dal seno elefantino
d' una ancella tebana
gravata dal tessalo domitore
bestiale. — Estate! Estate!
Conchiusa calura, ardenza
ineffabile ai lombi
de la progenie Deucalionica,
tu che per tutte le valli,
per tutte le strade de' monti,
per tutte le vivide fonti,
inondi le fronti
del tuo lavacro lustrale,
io pure, io pure mi sento
per la possanza tua nova
gagliardo a la prova,
mi sento bruciare le vene
di brama guerresca che inonda,
ma bagno ne l'onda il bellico
furore militare. —

Ne l'alba, dinanzi a la bocca
del fiume, là dove
l'acqua de l'Arno è insalata,
baciate già furon dal sole
le mie nudità non pudiche. —

Ed ecco eminente dal mare
ravvolta di bruna
suadente di spuma iridifica
ne la fulgenza solare,
m'apparve più nuda
più glauca e più cruda
d'ogni parvenza mortale
una Sirena thalàsside. —
Astratta fu ella dal gurgite
per la mia chioma fluente!
Venuta era forse la donna
tritònica ad annunciarmi l'evento
del secolo d'oro? Venuta
era forse ne l'ora
de l'abluzione lustrale
recante nel cavo il suo dono
di sapienza verbale? —
Non so: ma la bocca s'aperse
come asfodelo vermiglio
a dire con voce solenne
(fremevano tutte le penne
de li augelli immortali)
il magico verbo augurale. —
Mi disse la bocca sua bella:
— Pesca l'arsella
e salpa verso il mondo!

O significazione secreta
che fu nel comando sirènico!
Da quello ogni giorno mi cingo
de la mia maglia robusta
striata d'azzurro cobàlteo
e cerco nel fondo
là dove è più cieco e profondo
l'arselligeno mare. —
Io cerco il recondito frutto
che mi promise la Ninfa
oceanica, e frugo e ricerco
paziente ne l'aspra arena
battuta dal vento marino,
da l'ansito d'ogni delfino,
la preda bramata. — Tesori
m'appaiono a li occhi,
tesori de l'alga, madrepore,
coralli, conchiglie, calcagni
di scarpe smarrite,
che la divina Afrodite
lasciò a l'opulenza del mare. —
Cercando m'avviene talora
di prendere un granchio. — Ma rido
del mio cachinno feroce,
ma rido d' un ineffabile riso
e tuffo il mio corpo ne l'onda
salata, lo emergo d' un tratto
lucente, venusto, bagnato
sì che somigli ad uno scoglio nato
dal mare, dal mare, dal mare. —

GABRIELE D'ACQUANNUZIO

Il numero prossimo del **"Travaso"** *sarà un vero*

eccezionale capolavoro.

I rivenditori mandino non più tardi di martedì le loro richieste di aumento.

Un fausto evento in Vaticano

Abbiamo voluto controllare la impressionante notizia recata tempo addietro dal *Giornale d'Italia* circa le condizioni fisiologiche diremo così interessanti in cui, per opera di un leone che non è certo nessuno dei 13 che lo precedettero nella clausura Vaticanesca, si trova la leonessa regalata da Menelik al Papa. E possiamo anche aggiungere dei particolari molto importanti sul delicato argomento che è ormai il tema favorito delle grandi manovre degli svizzeri, dei gendarmi, e degli scopatori segreti della Corte Pontificia.

Fu anzi uno di questi scopatori — naturalmente il meno segreto — che ci fece le rivelazioni che ora travaseremo al pubblico.

Quando i due leoni arrivarono a Roma erano già stretti di affetto fraterno, benchè fossero fratello e sorella, ciò che fra gli uomini si verifica assai raramente.

Ma fattisi grandicelli, i loro scherzi e le loro carezze andarono man mano perdendo l'impronta di candore e d'ingenuità dell'infanzia.

Nè la vicinanza del luogo sacro, la vista del massimo tempio della Cristianità, le prediche del buon missionario che li aveva accompagnati dallo Scioa a Roma, nè la vista del Sacro Collegio dei Cardinali e quella del Vicario di Cristo valse a trattenerli su l'orlo del peccato.

Ci fu — crediamo bene il Maestro Perosi — che propose di ripristinare nella persona del leone maschio le pratiche origeniche ammesse dal Diritto Canonico per i cantori della Cappella Sistina; ma il buon Pio X non ne volle sapere, dicendo che la proibizione del matrimonio tra fratelli riguarda gli uomini e non gli animali, che obbediscono senza limitazione di sorta nè di tempo, nè di luogo, nè di persona all'evangelico *crescite et multiplicamini*.

Il fatto sta che un bel giorno della scorsa primavera, quando la natura si ridestava al tepore dell'aprile nei giardini vaticani, e gli uccelli tra le fronde, le lucertole nelle zolle, gli insetti fra l'erba, i pesci nelle vasche e i sampietrini nelle sacrestie intonavano il cantico dei cantici, i due leoni scherzarono più del solito e scherza che ti scherza finirono col fare davvero, tanto che il custode — un buon vecchietto da tempo adibito alla cura di altre bestie vaticane — scandalizzato dal fatto inaudito e mai successo a memoria d'uomo nei sacri ed apostolici recinti, si affrettò a spogliare di foglie un albero di fico vergando poi rapporto dell'accaduto al Cardinal Vicario per gli incombenti del caso.

Ma il Cardinale passò il rapporto alla Congregazione dell'Indice che lo passò a sua volta al medico del papa dott. Petacci per un esame sanitario.

Pur troppo la colpa risultò consumatissima e le conseguenze non tarderanno a venir in luce.

Da un calcolo del dottor Morisani che il medico del papa volle aggregarsi, il fausto evento dovrebbe verificarsi il 20 Settembre, data fatidica in cui si verificano i più gravi avvenimenti vaticaneschi.

Intanto fervono i preparativi; la leonessa è stata divisa dal marito e nutrita a regime speciale con zabaglioni, brodo di pollo, pernici e vin di Bordeaux.

Il momento storico sarà annunziato alle turbe dal campanone di S. Pietro e comunicato ufficialmente al Commissario di Borgo, a Menelik e alla Imperatrice Taitù.

Il figlio o i figli verranno dati a balia ad una capra, che — quando non avranno più bisogno di latte — essi potranno divorarsi.

E' probabile che Pio X voglia dei neonati far un dono al Giardino Zoologico: nella lieta ricorrenza il sindaco Nathan s'incontrerebbe per la seconda volta col cardinale Merry del Val (1).

(1) L'ottimo *Bepi* ci comunica all'ultimo momento l'arrivo di un suo componimento pure su questo importantissimo tema.
... superfluo dire che i lettori non ne saranno defraudati.

Lettere a Perpetua lontana

Montalto di sopra, 1 settembre. (S. Isolato v.)

Carissima Nena,

CAMERA DEI DEPUTATI

Sto a milleduecento metri sul mare, e mi scuserai se non ti arrivano sollecite le mie risposte. Ma tu mi tempesti di corrispondenza!

Sei lettere in quindici giorni! Hai proprio paura che te lo rubino, il tuo Romoletto, che gli scrivi tanto, e vorresti anche le risposte a corso di posta?

Ma non temere, Nena mia: da questo lato puoi star tranquilla: nessuno mi ruba, non solo, ma credo che se io stesso volessi regalarmi, troverei difficilmente chi mi piglia. Anzi, a questo proposito, posso dire che, per ora, le cose vanno maluccio. Colla scusa delle vacanze, mi son visto squagliare d'intorno, a uno a uno, anche quei due proseliti e mezzo che avevo fatto prima di partire.

Quassù, per buona fortuna, c'è terreno vergine. Questi buoni montanari credono davvero che io sia il nuovo Messia, e mi stanno a sentire a bocca aperta. Una donna giurò l'altro giorno d'avermi visto l'aureola dietro. Io parlo loro del mio programma molto più liberamente che non altrove, perchè, fra l'altro, loro non capiscono il latino e, tanto meno il... marchigiano.

Così, in meno d'un mese che son qua, mi par di aver rivoluzionato il mondo, e d'esser diventato anch'io un'altra cosa: gente che mi sta a sentire, che mi applaudisce, che si vuole inscrivere al mio partito... ti dico, se non è un sogno, è certo il mondo alla rovescia.

Voglio scrivere all'on. Sonnino di far come me, per trovare anche lui quei tre gatti e mezzo che gli occorrono a formare i quattro gatti necessari per costituire un gruppo qualsiasi.

Ma già, l'on. Sonnino, ora, sta pensando a rovesciare il Ministero, e quando lui pensa a certe cose bisogna lasciarlo stare, almeno fino a quando il Ministero... si sia rimesso in piedi più forte di prima.

Del resto, anch'io, non ho quella, che tu chiami l'idea mia più fissa di rovesciare il Pontefice con tutta la sua corte? Il Pontefice sta a me come l'on. Giolitti sta all'on. Sonnino. E se fossi un matematico di professione, aggiungerei, per la precisione, che io sono uguale a Sonnino, moltiplicato per il Pontefice, e diviso per l'on. Giolitti. E chiunque voglia sapere che cosa sono io, non ha che da levarsi il gusto di far l'operazione.

Come vedi, non è poi cosa troppo difficile conoscer chi sono. Ma con tutto ciò, i miei detrattori, quelli che, per invidia della mia popolarità, mi vorrebbero morto, continuano a dire che sarebbe l'ora che io mi spiegassi. E quello che più mi addolora, è di vedere che in certo qual modo anche tu, Nena mia, cominci a dubitare di me, e mi chiedi conto del mio pensiero attuale.

Vuoi dunque che te lo dica chiaro, questo mio pensiero del momento in cui ti scrivo, senza tener conto del tempo che impiegherà questa mia per giungerti? Vuoi proprio vedere in fondo a questo mio cervello, iridescente, ove tutti i colori danzano una ridda ch'io solo conosco? Vuoi assolutamente che ti confessi il segreto che passa ora per la mia mente, le mie intenzioni per l'avvenire, la ragione dei miei atteggiamenti presenti, in una parola, vuoi che ti spieghi l'enigma del tuo Romoletto che sta ora frescheggiando a mille metri sul mare?

Ebbene, sono deciso; ascolta:

Sul più bello, mentre scrivevo, mi si è spuntato il pennino, e non posso più andare avanti, perchè in questi paesi alpestri non si trova un pennino a pagarlo un occhio del capo.

Ti abbraccio quindi in tutta fretta, e ne riparleremo un'altra volta.

Credimi

Tuo affmo
† ROMOLO.

P. S. Mi sto leggermente ingrassando, e anche l'incomoduccio, coll'aria fina, pare finito. Ciao.

Qualunque persona che voglia lasciare libero il volo alla fantasia, non riuscirà mai a rendersi conto anche approssimativamente di quel che sarà il Travaso di Domenica 12 Settembre. Ognuno che l'avrà in tasca potrà dire il giorno dopo di aver disponibile un vistoso capitale.

Dichiarazione

Il partito clerico-moderato che com'è noto dispone di forti capitali è stato ieri a farci visita per trattare eventualmente l'acquisto del **Travaso**.

Naturalmente abbiamo resistito con energia ad ogni lusinga ed è perciò che la causa della libertà può vantare un altra bella e significativa vittoria.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questo è l'aspetto che diremo preclaro
del deputato eletto da Palermo
che canta in processione il canto fermo
e che bene s'appella *PECORARO*.

AI CAMPI ELISI

Garibaldi *(a Tito Livio Cianchettini)* — Tu che sei forse la sola persona seria del giornalismo, dovresti far comprendere a tutta quella gente speculante sul mio nome, che è ora di finirla.

LA CANZONE DI DANTE

Novissima edizione a spese dell'ex monumento.

Messer Dante, perdona se in compenso
del monumento immenso
a te da noi promesso,
ci decidiamo, tutt'a un tratto, adesso,
di comprarti dei libri! All'altro mondo
forse di libri tu non sai che fare,
ed è per questo, in fondo,
che il monumento lo si vuol mandare
all'altro mondo, dove forse tu
lo gradirai di più!

Messer delli Alighieri, non sei forse
l'autor d'una Comedia
che su ogni scena corse!
Perciò noi, discendenti, in linea media,
dal « mal seme d'Adamo »
facendo la commedia... t'onoriamo!

Forse dal luogo eterno
dov'hai stanza, apprendendo la notizia,
un'altra volta tu farai.... l'Inferno!
Calmati, Vate, e rendici giustizia!
Se contento non sei che quel denaro
si spenda in biblioteca, parla chiaro,
dì, cosa vuoi? Ti aspetti
che si devolva ad acquistar dei letti
per ospedali? O vuoi che lo si spenda
pei tassametri a tutti i vetturini?
Oppur per la merenda
negli asili, ai bambini?
O per dare incremento
al, così detto in Roma, spazzamento!
O a rimpinguar i fondi già distrutti
del languente bilancio comunale?
O vuoi comprar, per uso generale,
un forfait *di melloni? o di prosciutti?*
Salvando sempre il caso
che tu voglia il denar darlo al Travaso*!*

Messer Dante, perdona!
A che serve rifar la tua persona
nel marmo o nel granito,
o in qualunque altra pietra? Tanto adesso
che ti verrà il gran fatto riferito,
senza fare alcun chiasso
il monumento tu l'avrai lo stesso,
perchè, siam certi... rimarrai di sasso!

A cura degli autori della proposta.

500 chilometri in 10 minuti

È l'ultima parola in materia di voli e la dirà il **Travaso** prossimo destinato a diventare un oggetto rarissimo. Infelice chi non se ne provvederà in tempo!

La tassa climatica

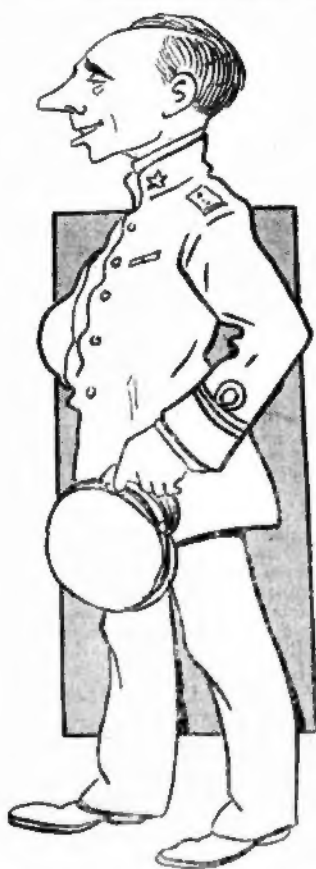
Dàgli e dàgli ci siamo arrivati! Era risaputo — fin dall'epoca in cui fu scoperta la 1ª sorgente, impiantato il 1° camerino, comperato il 1° bicchiere, applicato il 1° fango all'umanità dolorante per cura delle parti attaccate dai reumatismi articolari, dalle renelle, dai calcoli, dalle affezioni intestinali e simili divertimenti — che tali miracolosi ritrovati scientifici - naturali dovevano attrarre le turbe dei sofferenti verso le « stazioni » climatiche (anche se non ferroviarie) e che per forza di abitudine e di convenzionalismo, giocondi paesi oppressi dalla sventurata fortuna di possedere un'acqua all'essenza d'uova stantie o una melma a 75 gradi di calore, sarebbero stati invasi da gente avida di risanare e da altrettanta desiderosa di passare 15 giorni fra le esalazioni pestilenziali e il pettegolezzo idem.

Ma nessuno si era accorto che questa invasione in certe epoche fisse dell'anno avrebbe col tempo apportato alle stazioni di cui sopra il rincaro metodico dei viveri e una certa responsabilità estiva, per l'obbligo di procurare agli ospiti un soggiorno ridente, munito di *comfort*, non importa se a prezzi miti e da non temere concorrenza.

Ciò non andava, ma si sopportava filosoficamente come un male necessario; ora, a lungo andare, si è visto che la cosa è immorale; i sigg. Sindaci hanno aperto gli occhi e quello di Salsomaggiore più di tutti, talchè è bello e pronto un progetto di legge che in quattr'e quattr'otto ti sgnacca la sua brava tassa sui clienti abituali od occasionali delle stazioni climatiche, con tanto di articoli belli e pronti per essere approvati dalla Giunta Comunale ed « omologati » dal Ministero dell'Agric. Ind. e Comm.

Tale progetto ha già ottenuto l'adesione di parecchi pezzi grossi della villeggiatura, come gli on. Berenini e Ferdinando Martini, il quale ultimo ha sentenziato in proposito e in versi martelliani che « Chi la fa (la cura) l'aspetta (la tassa) »

Sono dunque avvisati gli *habitués* delle stazioni climatiche; essi saranno, dopo 5 giorni di permanenza sul luogo, inscritti nei ruoli pel pagamento del nuovo cànone, dal qual saranno solo esenti: gli abitanti del Comune (vorremmo vedere il contrario!) i poveri, i fanciulli e i medici. L'on. Baccelli può stare tranquillo.

Va da sè che il nostro egregio Sindaco — colla incontrastata, anzi entusiastica adesione dei partiti liberali colla musica in testa — per aumentare le entrate dichiarerà subito anche Roma « stazione come sopra di 1° ordine » avuto riguardo, poco ai forestieri, ma molto al consumo, finora gratuito, che si fa dell'acqua di Trevi (eccellentissima, specialmente dopo la vicinanza del *Travaso*) dell'acquacetosa e del ponentino.

Ecco il **Principe d'Udine**, sbarbato, giovane e fresco dal bel naso acuto, che gira in automobile in privato, da tutti viceversa conosciuto.

Giuochi di società per spiaggie, fonti e ville

Il falso ammalato.

Questo giuoco si fa nelle stazioni termali, dove la moda, la *réclame*, i medici ed i proprietarii degli stabilimenti, vantano acque prodigiose che fanno ingrassare i magri, dimagrire i grassi, guarire gli storpi, rinforzare i deboli ecc... ecc...

Voi, adunque, arrivate in treno al luogo di cura con un segretario che naturalmente è vostro *compare*, il quale fa chiamare una vettura e con l'aiuto del vetturino vi fa scendere con gran cura dal vagone e vi trasporta nella carrozza munito di bastoni, stampelle e piedi storti, ossia voltati in dentro, e tutto curvo.

Naturalmente i piedi li avete diritti e così pure la spina dorsale; ma con un po' di esercizio preliminare riuscirete a fare il *ciompo* alla perfezione

La gente vi guarda, vi compassiona e dice sottovoce:

— Poveretto! Così giovane e così infelice!

Voi lasciate dire e ridete sotto i baffi, sempre che li abbiate, altrimenti ridete dentro la pancia. E' semplicissimo. Ve lo insegneremo un altra volta, nel giuoco del ventriloquo

Arrivato allo stabilimento, il personale verrà a ricevervi col proprietario e la facoltà medica in testa.

Chiedete subito un colloquio col proprietario, in grande segretezza Appena sarete soli gli direte:

— Siamo certi che nessuno ci vede e nessuno ci sente?

— Certissimo... ma perchè tutto questo mistero?

— Signore, è la fortuna che io vi porto... Io ho fatto la fortuna dello stabilimento X... delle acque di Y... dei fanghi di Z... del sudario naturale del K...... Voglio fare la fortuna del vostro, a preferenza di quella dei concorrenti, perchè mi siete simpatico.

— Grazie, ma non capisco in qual modo......

— In un modo semplicissimo. Ecco. E con bel gesto buttate le stampelle, e vi drizzate su di un sol piede, ritto bene inteso, corroborando magari l'azione con un salto mortale.

Prima che il vostro interlocutore ritorni in sè, proseguite:

— E' semplicissimo: io resto qui in cura 15 giorni a tutto trattamento più una indennità giornaliera che lascio alla vostra discrezione di fissare; ebbene con 15 giorni di cura, piano piano, grado a grado, i miei piedi si raddrizzano, la mia spina dorsale si raddrizza.... tutto mi si raddrizza, o signore, e questo miracolo è fatto dalle vostre acque.

Voi siete uomo d'affari ed è quindi inutile che io vi faccia notare l'utile enorme che ne verrà a voi ed al vostro stabilimento da questa cura miracolosa che i vostri medici potranno affermare.... perchè non c'è bisogno che essi sappiano nulla del nostro piccolo trucco. Accettate? Altrimenti, passo armi e bagagli allo stabilimento vicino...

Il proprietario si affretta a fermarvi e tutto è combinato.

Di lì a 3 giorni incominciate a drizzar un piede ed a lasciare una stampella; di lì a 6, drizzate l'altro piede; di lì a 9 lasciate la seconda stampella, di lì a 12 drizzate la spina dorsale, di lì a 15 drizzate quel che vi pare e, magari, fuggite con la moglie del proprietario dello stabilimento dopo aver incassato il congruo indennizzo che vi permetterà di far l'uomo sano ed il *viveur* in qualche stazione alpina internazionale.

Il prestigiatore, illusionista, cultore di scienze occulte, ecc...

Fatevi precedere da alcuni manifesti molto suggestivi con spettri, maghi, teste da morto, gufi, ecc...

Vi chiamerete il

CAV. PROF. FEDOR DOLGORUCKY

illusionista dello Czar di tutte le Russie (nessuna eccettuata) e dello Scià di Persia, decorato di tutti gli ordini non escluso il Toson d'Oro e l' Elefante Bianco.

Qualche vostro ritratto in costume da negromante esposto nelle vetrine di qualche negozio, nel salone di lettura della *Pension* e foglietti volanti distribuiti a mano da un piccolo moro, completeranno la *mise en scène* preventiva.

La grande rappresentazione è annunziata, e la folla dei villeggianti ansiosa di assistere ai vostri mirabili giuochi riempie la grande sala da pranzo ridotta *ad hoc*.

Voi comparirete per la prima volta (sarà anche l'ultima) correttamente vestito di nero, con un nastrino all'occhiello, e dopo i soliti giuochi di bussolotto o di illusionismo che fanno parte del più modesto bagaglio di prestigiatore di provincia, venite al giuoco di chiusura.

Ah... dimenticavamo di dirvi che prima di eseguirlo dovrete fare il giuoco dell'orologio e della frittata che consiste nel farvi dare l'orologio d'oro da uno dei presenti, pestarlo in un mortajo, rompere nel mortajo stesso due uova, mettere al fuoco il tutto, e offrire la frittata al possessore dell'orologio che ve lo trova dentro intatto ed avvolto in una scatola di latta.

Poi annunzierete la *frittata monstre*, il celebre giuoco di illusionismo che rendeva pazzo di gioia il defunto Scià di Persia e tutta la sua Corte.

Scendete fra gli invitati e fatevi consegnare sopra un vassojo d'argento orologi, spille, anelli, portafogli, monete d'oro, orecchini, gioielli... prendendo nota su apposito *carnet* dell'oggetto consegnato e del nome del proprietario.

Finito il raccolto, deponete pezzo per pezzo il bottino in un recipiente a doppio fondo, e preso un pestello mostrerete di ridurre tutto in frantumi fra il falso e fiducioso spavento dei consegnatari, ai quali mostrerete effettivamente in fondo al recipiente un mucchio di rottami metallici e vitrei preventivamente preparato.

Poi, col solito sistema del bussolotto che ricopre il recipiente, taglierete il doppio fondo col deposito prezioso intatto che passerete al compare nascosto dietro il tavolo.

Prendete le uova, rompetele e vuotatele sopra i rottami, poi uscite dietro la tenda, annunziando che andate nel vostro gabinetto a cercare un ingrediente indispensabile per la riuscita del giuoco: la polvere magica di *Pirlimpimpin!*

Il resto s'immagina: mentre il pubblico attende, passando a traverso tutti i gradi dell' impazienza, del timore, del dubbio, della certezza, la polvere di *Pirlimpimpin*, voi mettete la strada fra le gambe e scappate lontano col prezioso bottino raccolto.

Guardarsi dalle contraffazioni e dai carabinieri!

I miei amanti

(vedi numeri precedenti)

Fu allora che leggendo una rivista
Conobbi Ojetti, il forte letterato,
Novellier, romanziere, giornalista,
Critico d'arte e artista criticato
Mezzo borghese e mezzo socialista.

Bello, buono, simpatico, elegante
Come un quattro e quattr'otto seppe accendere
L'amore novo nella nova amante:
Volle pigliarmi ed io mi feci prendere
Cadendo nella rete come tante!

E come mi pigliò? Morbidamente,
Sul cader d'un crepuscolo d'agosto,
Quando il sole s'accuccia lentamente
Come la fiamma bella che si sente
Affievolire sotto il pollo arrosto.

Ma dopo lui ben altro venne fuori
Chè una gioia più grande m'aspettava
Tra i molti omaggi degli ammiratori:
Un sonetto di Fausto Salvatori
Con una coda che mi riguardava.

Mi chiamava l' Eletta, la Sublime,
L' Unica, la Vischiosa, la Palpabile,
La Docile, la Buschera, l'Affabile...
Io lessi il doppio senso fra le rime
E dissi fra me stessa: — È inevitabile!

CLARA FIFFI in ZANZARONI.

(Continua).

Piedigrotta 1909

Anche quest'anno il numero delle canzonette (tutte invariabilmente premiate) ha superato il mezzo miliardo. Un'infinità di Bideri e di Santojanni fanno gemere continuamente i torchi; le caccavelle, i putipù, i triccheballacche, gli scetavajasse e tutti gli altri melodiosi istrumenti che oggi sono entrati a far parte integrale della musica di Riccardo Strauss, sono pronti a scendere — in lieto e male ordinato corteo — a Piedigrotta, mercoledì prossimo.

Gli autori che dal canto loro (con parole d'altri) sono scesi in lizza, non si contano più. Accenneremo solo ad alcuni dei più conosciuti:

Roberto Bracco ha una « canzona a dispetto » intitolato: *'O ferroviere* con accompagnamento di pandette.

Il M. Ciccotti ne ha una graziosissima, elettorale, dal titolo: *Voglio Guarì*; parole e fatti di Vicaria.

Poi c'è *'O maresciallo*, musica di Capezzuto, parole di Erricone e C.i.

Scarpetta voleva ridurre a canzonetta la riduzione della « figlia di Jorio » cambiandola in « nepote » ma non ne ottenne l'autorizzazione.

Bergamasco ha tradotto dal russo (da non confondersi coll'omonimo don Ferdinando) diversi documenti importanti e vi ha ricamato su parecchie poesie che nessuno ha però voluto rivestire di note, nemmeno estere.

C'è anche una barcarola pateticissima edita dal « Mattino »: *Scarfogliando una margherita...*, dedicata a « Lydia » ma di autore incognito.

Il celebre S. di Giacomo non è voluto restare addietro e ci ha dato tutte canzonette di una novità e freschezza sorprendenti. Bastino i titoli: *Uocchie de fata, Trezze luciente, Vocca affatata, Labbra 'e curallo, Diente de perle, Piett' 'e neve.* Quest'ultima termina con una deliziosa quartina che fa pensare:

« Sti pene d'ammore
me fanno murì,
che bellu calore,
ca tiene, Nanuì!... ».

Chiudiamo la breve rassegna col seguente ritornello di una canzone trascendentale, dedicata dal valente (da non confondersi con D. Vincenzino) Libero Bovio alla sig.na Sofia Filo o viceversa:

« Cosa c'era nel tuo postulato?
Forse un simbolo ahimè razional!
Nel toccarlo mi si è infuturato
L'eginètico collateral.
Nella paracinèsi che ci hai?
L'epesègesi invochi al tuo piè?
Vedo psiche per dove tu vai
Se son etico è solo per te! ».

Cronaca Urbana

Il terremoto a Roma

Veramente fino al tramonto di martedì nessuno se n'era accorto, ma uscendo in quell'ora il *Giornale d'Italia*, anche i più scettici cominciarono a provare le ansie del terribile spavento, diffuso con la consueta sapienza dalla gazzetta ufficiale per disastri ed affini.

Anche noi, sotto l'assillo del dovere, ci mettemmo tosto in moto, anzi in... terremoto per raccogliere notizie.

Dirigemmo subito i nostri passi all'Osservatorio Metereologico dove trovammo il professor Palazzo in uno stato da far compassione, giacchè stava aspettando da un momento all'altro la visita di qualcuno del *Messaggero*. Anzi, credendoci inviati dal giornale del mattino, egli si affrettò a tirar fuori l'orologio per dire:

— Li prego di osservare che sono le otto e mezza, ma che alle 2.40 io mi trovavo in ufficio ad aspettare il terremoto di piè fermo, ma... non troppo.

Siamo poi corsi in Campidoglio — oggetto come sempre delle nostre più affettuose cure — ed abbiamo trovato i nostri soliti amici ancora in preda al più nero terrore.

Afscatti tra un singhiozzo, un sospiro e un tremito di denti il buon Nathan ci raccontò che il fenomeno tellurico lo aveva sorpreso mentre stava preparando la magnifica conferenza sul *Referendum*, ch'egli reciterà all'*Argentina*, auspice la compagnia stabile.... del Blocco.

Nel mentre Ernesto Nathan stava dicendo al fido interprete: *Prepara una buona dimo-*

strazione, una bottiglia e un bicchiere d'acqua, l'interprete rispondeva:

i a mano da un piccolo moro, completa-
mise en scène preventiva.
nde rappresentazione è annunziata, e la
villeggianti ansiosa di assistere ai vostri
giuochi riempie la grande sala da pranzo
d hoc.
mparirete per la prima volta (sarà anche
correttamente vestito di nero, con un
all'occhiello, e dopo i soliti giuochi di bus-
di illusionismo che fanno parte del più
bagaglio di prestigiatore di provincia, ve-
iuoco di chiusura.
imenticavamo di dirvi che prima di ese-
vrete fare il giuoco dell'orologio e della
he consiste nel farvi dare l'orologio d'oro
ei presenti, pestarlo in un mortajo, rom-
mortajo stesso due uova, mettere al fuoco
e offrire la frittata al possessore dell'oro-
ve lo trova dentro intatto ed avvolto in
la di latta.
nunzierete la *frittata monstre*, il celebre
illusionismo che rendeva pazzo di gioia
o Scià di Persia e tutta la sua Corte.
te fra gli invitati e fatevi consegnare so-
assojo d'argento orologi, spille, anelli, pr-
monete d'oro, orecchini, gioielli... prendendo
apposito *carnet* dell'oggetto consegnato e
del proprietario.
il raccolto, deponete pezzo per pezzo il
n un recipiente a doppio fondo, e preso
lo mostrerete di ridurre tutto in frantumi
so e fiducioso spavento dei consegnatari,
mostrerete effettivamente in fondo al re-
un mucchio di rottami metallici e vitrei
amente preparato.
l solito sistema del bussolotto che ricopre
nte, taglierete il doppio fondo col deposito
ntatto che passerete al compare nascosto
tavolo.
te le uova, rompetele e vuotatele sopra i
poi uscite dietro la tenda, annunziando
te nel vostro gabinetto a cercare un in-
indispensabile per la riuscita del giuoco:
magica di *Pirlimpimpin!*
s'immagina: mentre il pubblico attende,
a traverso tutti i gradi dell'impazienza,
e, del dubbio, della certezza, la polvere di
npin, voi mettete la strada fra le gambe
e lontano col prezioso bottino raccolto.
rsi dalle contraffazioni e dai carabinieri!

miei amanti

(vedi numeri precedenti)

ra che leggendo una rivista
Ojetti, il forte letterato,
r, romanziere, giornalista,
d'arte e artista criticato
orghese e mezzo socialista.

uono, simpatico, elegante
a quattro e quattr'otto seppe accendere
noro nella nova amante:
gliarmi ed io mi feci prendere
nella rete come tante!

mi pigliò? Morbidamente,
r d'un crepuscolo d'agosto,
il sole s'accuccia lentamente
fiamma bella che si sente
re sotto il pollo arrosto.

o lui ben altro venne fuori
a gioia più grande m'aspettava
olti omaggi degli ammiratori:
tto di Fausto Salvatori
a coda che mi riguardava.

mava l' Eletta, la Sublime,
a, la Vischiosa, la Palpabile,
ile, la Buschera, l'Affabile...
il doppio senso fra le rime
fra me stessa: – È inevitabile!

CLARA FIFFI in ZANZARONI.

ua).

Piedigrotta 1909

e quest'anno il numero delle canzo-
utte invariabilmente premiate) ha su-
mezzo miliardo. Un'infinità di Bideri
atojanni fanno gemere continuamente
le caccavelle, i putipù, i triccheba l-
gli scetavajasse e tutti gli altri me-
istrumenti che oggi sono entrati a
e integrale della musica di Riccardo
sono pronti a scendere — in lieto e
rdinato corteo — a Piedigrotta, mer-
rossimo.
utori che dal canto loro (con parole
sono scesi in lizza, non si contano
cenneremo solo ad alcuni dei più co-
:
rto Bracco ha una « canzona a di-
intitolato: *'O ferruviere* con accom-
ento di pandette.
Ciccotti ne ha una graziosissima, e-
, dal titolo: *Voglio Guarì*; parole e
Vicaria.
'è *'O maresciallo*, musica di Capezzuto,
di Erricone e C.i.
etta voleva ridurre a canzonetta la
ne della « figlia di Jorio » cambian-
« nepote » ma non ne ottenne l'autoriz-

masco ha tradotto dal russo (da non
ersi coll'omonimo don Ferdinando)
documenti importanti e vi ha rica-

mato su parecchie poesie che nessuno ha però voluto rivestire di note, nemmeno estere.

C'è anche una barcarola pateticissima edita dal « Mattino »: *Scarfogliando una margherita...*, dedicata a « Lydia » ma di autore incognito.

Il celebre S. di Giacomo non è voluto restare addietro e ci ha dato tutte canzonette di una novità e freschezza sorprendenti. Bastino i titoli: *Uocchie de fata, Trezze luciente, Vocca affatata, Labbra 'e curallo, Diente de perle, Piett' 'e neve.* Quest'ultima termina con una deliziosa quartina che fa pensare:

« Sti pene d'ammore
me fanno murì,
che bellu culore,
ca tiene, Nanuì!... ».

Chiudiamo la breve rassegna col seguente ritornello di una canzone trascendentale, dedicata dal valente (da non confondersi con D. Vincenzino) Libero Bovio alla sig.na Sofia Filo o viceversa:

« Cosa c'era nel tuo postulato?
Forse un simbolo ahimè razional?
Nel toccarlo mi si è infuturato
L'eginètico collateral.
Nella paracinèsi che ci hai?
L'epesègesi invochi al tuo piè?
Vedo psiche per dove tu vai
Se son etico è solo per te! ».

Cronaca Urbana

Il terremoto a Roma

Veramente fino al tramonto di martedì nessuno se n'era accorto, ma uscendo in quell'ora il *Giornale d'Italia*, anche i più scettici cominciarono a provare le ansie del terribile spavento, diffuso con la consueta sapienza dalla gazzetta ufficiale per disastri ed affini.

Anche noi, sotto l'assillo del dovere, ci mettemmo tosto in moto, anzi in... terremoto per raccogliere notizie.

Dirigemmo subito i nostri passi all'Osservatorio Metereologico dove trovammo il professor Palazzo in uno stato da far compassione, giacchè stava aspettando da un momento all'altro la visita di qualcuno del *Messaggero*. Anzi, credendoci inviati dal giornale del mattino, egli si affrettò a tirar fuori l'orologio per dire:

— Li prego di osservare che sono le otto e mezza, ma che alle 2.40 io mi trovavo in ufficio ad aspettare il terremoto di piè fermo, ma... non troppo.

Siamo poi corsi in Campidoglio — oggetto come sempre delle nostre più affettuose cure — ed abbiamo trovato i nostri soliti amici ancora in preda al più nero terrore.

Afscatti tra un singhiozzo, un sospiro e un tremito di denti il buon Nathan ci raccontò che il fenomeno tellurico lo aveva sorpreso mentre stava preparando la magnifica conferenza sul *Referendum*, ch'egli reciterà all'*Argentina*, auspice la compagnia stabile.... del Blocco.

Nel mentre Ernesto Nathan stava dicendo al fido interprete: *Prepara una buona dimostrazione, una bottiglia e un bicchiere d'acqua,* l'interprete rispondeva:

— Eccellenza! Non è lei che deve bere. Si tratta di darla a bere al pubblico.

A questo punto intervenne il terremoto; ma non abbastanza in tempo per impedire che il nostro ottimo Sindaco avesse completato l'aspettatissima conferenza di cui con un po' di audacia e di destrezza, siamo riusciti a procurarci la chiusa testuale, che offriamo ai lettori quale gustosa primizia, anche per ridar loro l'allegria, dopo il panico provato:

Sì, noi vi chiamiamo a referendum *in questo giorno sacro che segnò or sono due secoli la liberazione delle plebi siciliane dall'abborrito giogo teutonico e chiediamo a voi il* nulla osta *per la prosecuzione delle municipalizzamentazioni già così bene avviate, sicuri di avervi fedeli interpreti delle nostre iniziative viste colle lenti affumicate dell'opinione pubblica.*

Mercè vostra sapremo se ci sarà lecito centralizzare la Municipalità Elettrica, procedere alla Tranviazione della Elettricità Municipale con quella serenità d'animo che si addice ad un consesso di saggi amministratori, e costringere (come già in parte s'è fatto) la S. R. T. O. a introdurre nuovi miglioramenti sostanziali nelle tariffe; ad es.: la riduzione a c.mi 20, 15 e 10 di quei biglietti (rosso e giallo termina la corsa, signori!) che ora si pagano ben 4, 3 e 2 soldi.

Nè basta questo. Se voi ci aiuterete coi vostri spontanei suffragi, noi — ad imitazione della Pensilvania che fu sempre buona maestra di economia domestica ai popoli dell'antico Egitto — apporteremo notevoli ed utili innovazioni tecniche ai carretti degli accalappiacani, riverniceremo colla maggior cura e rispetto all'estetica le botti per l'annaffiamento, e i nostri bravi vigili avranno finalmente concesso quel bottone in più sulla giubba che reclamarono inutilmente dalla cessata amministrazione!

E' per questo, e per rispetto al principio di Solone sulla caduta dei blocchi per forza d'inerzia, che vi si invita, o Romani degni figli di Pigmalione e di Narsete, a mettere nell'urna sacra ad Osiride la vostra scheda bene dicente del vostro Municipio popolare che, a simiglianza degli Argonauti, ha per motto augurale: " Chi va piano va sano „ ovvero in buon italiano: " Times is money „.

Senza la quale mi accomiato — per ora — da voi, facendo mio il grido fatidico degli eroi Cubani morti a Patrasso sul patibolo eretto dai vegetariani: " Lascia pur che il mondo dica!... „

E.·. NATHAN.

Timori di disordini.

Come abbiamo annunciato, sabato prossimo, il *Travaso* uscirà in una edizione speciale con un numero mirabolante, il cui contenuto è tuttavia un segreto.

La notizia appena conosciuta ha determinato un vivo fermento nella cittadinanza, essendo moltissimi coloro i quali temono che fin dalle prime ore di sabato l'edizione possa essere esaurita.

Mentre autorevoli persone si adoperano a far tornare la calma negli animi, possiamo assicurare gli innumerevoli lettori che le copie del *Travaso* non mancheranno e che sarà dato a chiunque di procurarsi il godimento del numero, intorno a cui tutta la redazione sta sudando le proverbiali sette camicie coi relativi colli... di Roma.

La resa di Peschiera

Continuano le discussioni di competenti e incompetenti se Peschiera sia giustamente caduta in mano al partito rosso.

Ammessa poi la resa, non si comprende come il Generale Ponza di S. Martino si sia fatti sfuggire di mano tre battaglioni. E si domanda anche: perchè tre battaglioni han preferita la fuga alla lotta gloriosa. Ma sembra che tutti i soldati, piuttosto che vincere o morire, han preferito darsi alla fuga per correre a Roma a godersi lo spettacolo del **Cinematografo Moderno**, all'Esedra di Termini. Avevano ragione!

Fra letterati

— Senti che bellezza queste due terzine di un sonetto di Gabriele:

« Se venga innanzi il Cavalier Dolore,
cui fuori del morion fiammano gli occhi,
non tener già del caggio di quell'orta. »

— (*interrompendo*) Perchè il dolore è stato fatto cavaliere?
— Non lo sapevi? Pareva dolore reumatico! Per compensarlo dalla guerra, che gli fa il **kinesiterapico di Via Plinio**, scacciandolo, senza tregua, da tutte le ossa e da tutte le articolazioni!....

LA CURA DELL'IDIOZIA MEDIANTE LA MUSICA

Finora sapevamo tutti che certa musica riusciva magnificamente ad incretinire le persone di più solido cervello, ma non supponevamo affatto che l'arte dei suoni avesse un effetto curativo sui giovani idioti. Orfeo, p. es., col suono della sua lira ammansiva le belve più feroci — il che vuol dire che le imbecilliva — Uguale effetto deve necessariamente fare sulle masse l'inno dei lavoratori — musica di illustre ignoto, su brutti versi del Turati — e non sappiamo proprio capacitarci come il pubblico serale che assiduamente frequenta i concerti di piazza Colonna, riceva dalla cura quei vantaggi intellettuali che tanto vanta il dottor Gibbs di Londra, il nuovo apostolo della musicoterapia. Comunque il dottor Gibbs ha ottenuto di fondare a Londra un asilo municipale per i giovani deficienti. Ebbene egli ha constatato che mentre senza la musica i progressi erano lentissimi, appena fu istituita un'orchestra, i risultati furono straordinarii. I giovani non solo impararono presto a suonare, ma appresero in un batter d'occhio una professione e guarirono.

Adesso ci vuole, musica da per tutto.

Musica al Consiglio comunale, musica alla Camera, musica al Senato, musica nei pubblici ufficii e musica nelle redazioni dei giornali, specialmente letterarii.

Ogni farmacia dovrà quindi esser fornita di un reparto musicale — l'armadio fonico — ed una farmacopea musicale deve essere ufficialmente approvata dalla Direzione Generale della Sanità d'accordo con le Ditte Sonzogno e Ricordi che approfitteranno della propizia occasione per fondersi. Esse posseggono infatti un ricchissimo stock di materiale curativo che può venir utilizzato e monopolizzato dal Governo, e medici specialisti verranno esclusivamente adibiti all'applicazione della nuova cura dopo aver frequentato i corsi di perfezionamento del dott. Gibbs.

POSTA GRATUITA

Abbiamo sospeso la spedizione del « *Travaso* » al rivenditore **Pietro Marini di Montegiorgio**, il quale malgrado ripetuti inviti non ha regolato il suo debito verso la nostra Amministrazione.

Anche il rivenditore **Enrico Piano di Genova** non ha soddisfatto il suo debito, quindi procederemo per le vie legali.

TEATRI DI ROMA

Al Quirino: Annunciata dal *Travaso* con una settimana e più di anticipazione, la comparsa del bravo Niccoli ha mandato in visibilio il pubblico toscano e... mezzo toscano, dando a prevedere che al teatro di via delle Vergini molti e molti pesciolini andranno all' *Acqua cheta*.

All' **Arena Nazionale**: Piedigrotta *for ever*. Fa ancora abbastanza caldo per apprezzare le frescure della terrazza Rospigliosi dove l'impresa Marino ha battuto il *chitet* piedigrottesco chiamando a raccolta la Donnarumma, la Sampieri, il Galun ed altri specialisti per offrire al pubblico la ultimissima saporita imbandigione di tutta la produzione melodica napoletana.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Giolitti ad Anticoli.

Com'è noto, fin da mercoledì scorso il Presidente del Consiglio trovasi ad Anticoli di Campagna per passarvi — come in ogni anno — le acque.

Naturalmente egli è oggetto di assidua attenzione per parte di alcuni giornalisti, uno dei quali ci comunica in via riservata che l'on. Giolitti, subito dopo bevuti alcuni bicchieri d'acqua, si abbandona a frequenti assenze dalla tettoia dello stabilimento.

Secondo il collega, il fatto non avrebbe rapporto alcuno con le convenzioni marittime.

Il polo artico raggiunto.

Ci fa veramente piacere che il polo artico sia stato raggiunto.

Finora se non eravamo completamente felici, tiravamo innanzi alla meglio, ma in mezzo alla nostra relativa tranquillità la faccenda del polo costituiva come un lieve tormento, che talora ci amareggiava non poco ogni soddisfazione derivante dai crescenti successi del giornale.

Ora finalmente il dott. Cook, il quale porta un nome che in fatto di viaggi è tutto un programma, ci assicura di essere arrivato a 90 gradi di latitudine, togliendoci così una spina dal cuore. Ma il più bello è che, nel darci la consolante notizia, egli aggiunge di aver trovato colà un segnalato conforto nella lettura settimanale del *Travaso*, e noi, dal canto nostro, non possiamo che salutare con i dovuti onori il coraggioso europeo, il quale è stato il primo a palesare il segreto che da dieci anni custodivamo gelosamente. Infatti sono appunto dieci anni, cioè da quanto è nato, che il *Travaso* pubblica per le regioni polari un'edizione speciale che è la sola e autorizzata interprete dell'opinione pubblica nel paese delle freddure.

Il dott. Cook tra le altre sue occupazioni, ha rilevato che durante l'uscita del giornale il termometro suole scendere di una ventina di gradi.

A Montecitorio.

La politica non soltanto sonnecchia, ma dorme della grossa.

La posta della Camera dava presente ieri, soltanto mezzo deputato, vale a dire l'on. Fortunati, al quale l'on Carboni, ha portato via metà del collegio, per il gusto di essere un deputato a mezzo.

Il tremoto

(Idea travasata)

Accidenti a cotesti *moti sotterranei convulsi* che non prendono decisione di largirci quella pace che bisogna a nostro spirto! Accidenti al *serpeggio ondulante* e alla *saltaria sussoltante* che ci fanno tremar seggiola sotto e travicelli e armadi sopra li capi! Io mi sporgo sulli *baratri inaccessibili* e interrogo il *Mistero di Natura*. Accidenti al Mistero che ci si dona con volto di *benificio sopranaturale* e ci scopre il malifizio riposto!. Qual benificio io dico è il *pane*, se dentro vi rinvieni il *ragno*, il *bagherozzolo* o il *sasso* duro a masticarla? Qual beneficio il *sorriso della natura* se poi ci pioppa la *pedata in tergo*? Ora anche Roma oscillò dietro spinta di tremoto. L'Italia *si disarmò dopo toccata la capitale*. Faccia il tremuoto piacere d'imitarla.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI, *gerente responsabile*

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

SCRIPTA

Come avvenne che l'huomo, non pago di girsene per le vie del mondo, volle anco quelle delli spatii dell'aria attingere et con macchinismi et con alie et con substantie varie a tal'opra messosi questa compiè; cio che ne venne, et il rompicollo che ne seguì, bello a vedere.

Or avvenne che l'huomo, non pago dello spatio che il Sommo Creatore l'havea posto d'intorno, per caminare et fare sue consuete porcarie, volle estendere li suoi domini, e dalla terra, ove tutte le bestie son bone di gire, si diè alla conquista dell'acque, sì che in poco tempo anco queste für sue, et le caravelle et le piroghe si partirono, il che fu bello a vedere; nuovi mondi ne furono per tale modo discoverti, il che si fue anchora più bello; li comerci ne ebbono agumento il che fu splendidissima chosa et giovevole. Ma poi, come tutto che va nell'esageratione, falla et a danno si volge, così ne viense il cantore della Nave et questo fu male comechè paresse alli più che mal si prestasse argumento di tanta conquista alle fresche dell'imaginificatione.

Ma l'huomo che non cognosce satietà et cognosciutala, tosto ne inventa una nuova, più lunge, per quella raggiugnere, conquistati li mari et appagate le brame delli fornitori di navi et corazze, volse sua mente at altro campo, e, come piasciuto l'era di avvicinarsi al pescie, et suo dominio far proprio, così volle anco la talpa imitare; e diessi a scavar gallerie, et forar monti, e trapanar colline, comechè la crosta della terra più nol sollazzasse et abbisognasse di vivere anco là, dove solo li morti s'haveano dimora.

Il che fu bello e di utilitate grande, conciossiachè desse motivo alli sapienti dell'epoca di aprir *referendum* sulla elegante chestione, se uno buco tunnel s'havesse da chiamare, o traforo, o semplicemente buco, il che si fu origine di aspre contese fra li partigiani dell'una e dell'altra fatione, sanza però che lo buco si commovesse per questo, o cangiasse da buco essere et buco rimanere.

Or fu che, inventato cotesto buco, et forse per una assoziatione di idee, venne fatto all'huomo di por mente all'aria et quella anco voler aggiogare.

Et come, volendo, egli si havea preso le qualità del pescie e della talpa, così, in brieve, seppe anco all'auciello strappar lo segreto del volo, per quella spetiale attitudine che l'homo sortì di Natura, di riuscire perfetto in ciò che non sarebbe affar suo, ma degli altri.

Et allestito dapprima uno grosso sighero d'Havana, et quello riempiuto di fiato spetiale, che hidrogieno era detto, et sottogli messo uno motore, diessi con cotal macchinismo a girar le nugole in longo et eziandio in largo, tal che chi vedea su pel cielo tale grosso pallone muovere, et apparire, et poi scomparire, e mai non potersi con mano dal tapino che il mirava raggiugnere, i più si diceano esser cotale apparitione o l'opera di uno dimonio, o il progetto di qualche magione popolare, che andava per la sua via.

Ma una sola et sempre quella non può esser per l'huomo forma bastevole di rompersi il collo: ond'è che altri, più audaci, vollero ancor più all'ucciello avvicinarsi et abbandonato quello che dirigibile fu detto perchè, trovando la maniera, sariavi stata anche possibilità di dirigerlo, dieronsi a studiare modo di salire in cielo anco senza l'ausilio del fiato spetiale che hidrogieno era nomato. Et appiccatesi l'alie, et queste mosse con ruote et cordami di speziale fattura, volarono, siccome lo sparviero o l'allodola fanno, ma sanza ogni tanto dar del capo in terra.

Et uno di costoro vi fu, ch'era di Gallia, e Blériotto s'havea nome, che di Gallia n'andò in terra degli Angli, in pochi minuti, et ivi giunto s'ebbe grolia et honore grandissimi, che sfumano, e venticinquemila ducati che restano.

Vidersi allora huomeni d'ogni età et conditione tutti esser presi da grande vaghezza di imitare l'ucciello, et uno macchinismo di tal fatta possedere.

Et uno specialmente, che Sidney era detto, e che per andare in alto si saria dato allo dimonio dei Christiani, lui ch'era di altra razza, ma voleva bene al Santo Padre, videsi montare con grande coraggio sullo apparecchio et volare, ma per uno quarto d'hora solo, com'era suo costume di rimanere sempre in alto non più che tanto per fiata.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 498

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso

l'Amministrazione del giornale

Vicolo Scavolino 61, Telefono 20-45

Presso: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ARIA: Solchiamo l'aere, con possa *materiale*, con possa *metafisica*! Promèteo dilunga il pugno nell'atomosfera e *strappa la scintilla solare*, Capanèo dal fosso di bolgia tende li nuvoli con *sua disfida*, Galilio *gioppa li compassi sulle stelle*, l'arioplano *viaggia di piè fermo* nelli spazi suddetti! Largo all'Uomo! Il *piccolo essere terrestre* allarga li suoi imperi nel regno delle comete! Avanti, avanti, e, in ragione paralella, *accidenti alli padroni di casa*, che, mentre noi occupiamo li spazi aerei *ci toglie l'abitazione del suolo!* Tale è il conclusivo notorio di Colui che guarda nell'alto, ma non dimentica le *faccende* del *basso*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 12 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 498

SCRIPTA · VOLANT · VERBA · MANENT

Come avvenne che l'huomo, non pago di girsene per le vie del mondo, volle anco quelle delli spatii dell'aria attingere et con macchinismi et con alie et con substantie varie a tal'opra messosi questa compiè; cio che ne venne, et il rompicollo che ne seguì, bello a vedere.

Or avvenne che l'huomo, non pago dello spatio che il Sommo Creatore l'havea posto d'intorno, per caminare et fare sue consuete porcarie, volle estendere li suoi domini, e dalla terra, ove tutte le bestie son bone di gire, si diè alla conquista dell'acque, si che in poco tempo anco queste fûr sue, et le caravelle et le piroghe si partirono, il che fu bello a vedere; nuovi mondi ne furono per tale modo discoverti, il che si fue anchora più bello; li comerci ne ebbono agumento il che fu splendidissima chosa et giovevole. Ma poi, come tutto che va nell'esageratione, falla et a danno si volge, così ne viense il cantore della Nave et questo fu male comechè paresse alli più che mal si prestasse argumento di tanta conquista alle fresche dell'imaginificatione.

Ma l'huomo che non cognosce satietà et cognosciutala, tosto ne inventa una nuova, più lunge, per quella raggiugnere, conquistati li mari et appagate le brame delli fornitori di navi et corazze, volse sua mente at altro campo, e, come piasciuto l'era di avvicinarsi al pescie, et suo dominio far proprio, così volle anco la talpa imitare; e diessi a scavar gallerie, et forar monti, e trapanar colline, comechè la crosta della terra più nol sollazzasse et abbisognasse di vivere anco là, dove solo li morti s'haveano dimora.

Il che fu bello e di utilitate grande, conciossiachè desse motivo alli sapienti dell'epoca di aprir *referendum* sulla elegante chestione, se uno buco tunnel s'havesse da chiamare, o traforo, o semplicemente buco, il che si fu origine di aspre contese tra li partigiani dell'una e dell'altra fatione, sanza però che lo buco si commovesse per questo, o cangiasse da buco essere et buco rimanere.

Or fu che, inventato cotesto buco, et forse per una assoziatione di idee, venne fatto all'huomo di por mente all'aria et quella anco voler aggiogare.

Et come, volendo, egli si havea preso le qualità del pescie e della talpa, così, in brieve, seppe anco all'aucello strappar lo segreto del volo, per quella spetiale attitudine che l'homo sortì di Natura, di riuscire perfetto in ciò che non sarebbe affar suo, ma degli altri.

Et allestito dapprima uno grosso sighero d'Havana, et quello riempiuto di fiato spetiale, che hidrogieno era detto, et sottogli messo uno motore, diessi con cotal macchinismo a girar le nugole in longo et eziandio in largo, tal che chi vedea su pel cielo tale grosso pallone muovere, et apparire, et poi scomparire, e mai non potersi con mano dal tapino che il mirava raggiugnere, i più si diceano esser cotale apparitione o l'opera di uno dimonio, o il progetto di qualche magione popolare, che andava per la sua via.

Ma una sola et sempre quella non può esser per l'huomo forma bastevole di rompersi il collo: ond'è che altri, più audaci, vollero ancor più all'ucciello avvicinarsi et abbandonato quello che dirigibile fu detto perchè, trovando la maniera, sariavi stata anche possibilità di dirigerlo, dieronsi a studiare modo di salire in cielo anco senza l'ausilio del fiato spetiale che hidrogieno era nomato. Et appiccatesi l'alie, et queste mosse con ruote et cordami di speziale fattura, volarono, siccome lo sparviero o l'allodola fanno, ma sanza ogni tanto dar del capo in terra.

Et uno di costoro vi fu, ch'era di Gallia, e Bleriotto s'havea nome, che di Gallia n'andò in terra degli Angli, in pochi minuti, et ivi giunto s'ebbe grolia et honore grandissimi, che sfumano, e venticinquemila ducati che restano.

Vidersi allora huomeni d'ogni età et conditione tutti esser presi da grande vaghezza di imitare l'ucciello, et uno macchinismo di tal fatta possedere.

Et uno specialmente, che Sidney era detto, e che per andare in alto si saria dato allo dimonio dei Christiani, lui ch'era di altra razza, ma voleva bene al Santo Padre, videsi montare con grande coraggio sullo apparecchio et volare, ma per uno quarto d'hora solo, com'era suo costume di rimaner sempre in alto non più che tanto per fiata.

Et anche uno vegliardo videsi, ch'era de' Senatori e nomavasi Diego, impadronirsi del volatile meccanico, et con quello tentare il lancio, et sul più bello il volatile farli cilecca. Et in quei tempi facil cosa era veder per lo cielo cassieri et altri homeni di fiducia passare rapidi con fardelli et altre robbe pretiose, et in genere tutti coloro che s'haveano in terra da temere noie o seccature, volare chosì, da non potersi acchiappare.

Così fu che alchuni de' più ardimentosi vollero convenire grande multitudine di popolo in quel di Brescia, et ivi dar la via a cotanti di detti apparecchi, sì da vederne il cielo pieno et le tasche etziamdio.

Et la gente accorse, et ammirò, et si acclamò all'opra ardimentosa, che li albergatori de' luoghi, e li marcatanti di vivari, si dissono: affè, che ci convien di profittare di questo momento in che li huomeni, guardando sempre in aria, non si guardano le sacche, per isvaligiarli.

Vidersi allora, in quei paraggi, li prezzi salire ancor più che li arioplani: per una stalla ove dormire, pagar si doveano ducati cinquanta per notte, et una pagnottella ducati tre, et quattro se gravida fusse.

Allora fu che li convenuti capirono come veramente fusse giunta l'epoca della conquista dell'aria, avvegnaché in terra non fusse più possibile rimanere senza il pelo lasciarvi.

Et ognuno si tornò lieto in sua cauzione, seco pensando che se é scritto che tutti li huomini debbano volare, meglio si é che si sentano alleggeriti.

Il che fu chosa che tutti commosse, bellissima a vedere.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE, PINTORE ALLUMINÒ.

SIGNORINA ammirata Giovedì al Teatro Incostanzi seduta al Pilone di lancio N. 24, é pregata scrivere fermo in Pallone, alle iniziali 40 HP.

IN EXCELSIS

Et elevavit me spiritus
inter terram et coelum.
EZECH. VIII. 3.

Se invece de automobile
Un qualche american
Me dasse el dirigibile
Che i dise arapianpian,
Come saria possibile
Star drento dal confin
Segnà dai sagri cànoni
Tra i muri del zardin?

Sta qualità di machina
Che svola col motor,
La va pezo del fulmine,
La va com'el vapor,
La fa mile chilomatri
A l'ora e forse più,
Che da Venezia a Padova
Se ariva int'un Gesù;

Che nel zardin, lassandoghe
Meza velocità,
In manco assae d'un atimo
La passaria de là
E alora adio la ciàcola
Del martire in preson
E bonanote l'Obolo
Che xe la mia passion.

I me daria del profugo,
Del vile disertor,
Per nominarme subito
Un altro successor.
E intanto tra le nuvole,
Sora la terra e 'l mar,
Svelto come una rondene
Me sentiria svolar...

Solo che, refletendoghe,
Mi me se drizza el pel
Nel caso de un pericolo
O de uno scontro in ciel.
Forse don Murri in machina,
A gran velocità,
Per sfracassarme l'elica
Da drio me investirà

E se farà la tombola
De Flegetonte in Po
Che, ve saluto bigoli,
Mai più ve revedrò!
Aseo! No femo bùzare,
Che l'omo el xe mortal
E po' qua drento... a dirghela,
No se ghe magna mal.

BEPI.

Referendum aviatorio

E poiché il **Travasoplano** *funziona benissimo, noi siamo corsi dall'un capo all'altro della penisola, per comporgli l'inno, con la collaborazione di tutti i nostri amici.*

Mah... e come rinvenirli tutti, se gli amici del **Travaso** *sommano ad un miliardo e 600 milioni di anime?*

Ecco che cosa abbiamo ricevuto finora:

Flon, flon... il monoplano girellina
per l'arietta... sciù sciù... dindirindina,
che sembra un cianciafruscolo, ma no,
eccolo: l'uccellin volò volò...

G. PASCOLI.

Drizza il motore e salpa verso il cielo,
aizza, arranca, arronca... ogni mio pelo
aviatore fu un dì! Contro la sizza.
aizza e tira e molla e arromba e rizza..

G. D'ANNUNZIO.

Non vedi dell'ippogrifo morto
un fratello piccolo risorto?
Se il grande se n'avvede, chi sa;
— Io casco dalle nuvole! — dirà!

G. ORSINI.

Ed io so di quei soli lo splendore,
io che su l'areoplano *Imperatore*
rammmento che a Berlino andai volando
fino al... settimo cielo, col *Rolando*.

R. LEONCAVALLO.

Ognuno si dovrebbe ormai servire
di quest'aereo *tram* dell'avvenire;
perchè, difatti, anch'io — pare incredibile! —
ho gran necessità d'un dirigibile!

DON ROMOLO MURRI.

Parecchi degli interrogati hanno poi risposto in prosa:

— E' più facile la conquista dell'aria che quella del potere.

Una volta ho condotto l'areoplano dello Stato per cento giorni; poi, per un guasto al motore, son caduto. Per distrazione avevo tralasciato di ungere le ruote a sufficienza.

SIDNEY SONNINO.

— Io ho sempre avuto fiducia nel più leggero dell'aria: son salito tante volte io e mi tengo sempre pronto a salire ancora.

LUIGI LUZZATTI.

— Una buona idea da mettere in pratica! Invece di discutere le convenzioni marittime presenteremo un bel Capitolato d'appalto per le Convenzioni aeree...

GIOLITTI-SCHANZER.

— Gli aviatori? Della gente che vive con la testa nelle nuvole e che campa d'aria. Sono per conseguenza i peggiori mariti; e come fidanzati, sono capacissimi di mandare in aria qualunque... promessa.

GIANNINO ANTONA-TRAVERSI.

— Ecco uno sport che non gode tutte le mie simpatie, non per la difficoltà che si può incontrare volando, ma per l'abilità che ci vuole a

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Son di *MICHELI* i connotati egregi
che a Roma rappresenta Langhirano:
a Brescia, no, non vola in aeroplano,
ma testè pur volò ... fra due collegi.

non cadere. L'aviazione insomma, è come la politica estera.

TOMMASO TITTONI.

— Che bellezza sentirsi trasportare a cavallo di un grande uccello! Eppure, benchè un po' avanti negli anni, mi sento aviatore anch'io!

SEN. DIEGO TAJANI.

— A paragone del volo che mi ha fatto fare Bissolati, quelli di Wright e di Calderara sono inezie...

FELICE SANTINI.

— Di *volate*, ne ho fatte tanto sul pianoforte o monopiano! Basta adesso proverò a farle sul bipiano! (Carina eh ?).

PIETRO MASCAGNI.

— Non vi dico altro che questo: ho tanta fiducia nell'aviazione che sto organizzando una esplorazione... al pianeta Marte.

LUIGI DI SAVOJA.

— Vi sembrerà strano, ma non ho nulla da dirvi sull'aviazione: noi della vecchia guardia fummo conquistatori di terre; ora che le terre sono tutte conquistate, gli uomini conquistano l'aria e vedrete che saranno capacissimi di farsi la guerra per un po' di ossigeno e azoto.

Ah... non per questo dal fatal di Quarto...

ACHILLE FAZZARI.

I miei amanti

(vedi numeri precedenti)

Conobbi Sbiego in un tramonto d'oro
Quando Roma risplende sotto il cielo
Pomposamente come il Bucintoro
E l'aria si fa grave dietro un coro
Di voci che si perdono nel cielo.

*Egli mi disse: Non ha letto L'*Orda*?*
È un bel romanzo, sa, non fo per dire.
Corra a comprarlo: costa quattro lire. —
Purtroppo a diciott'anni ero balorda
E il mio capo finì per annuire!

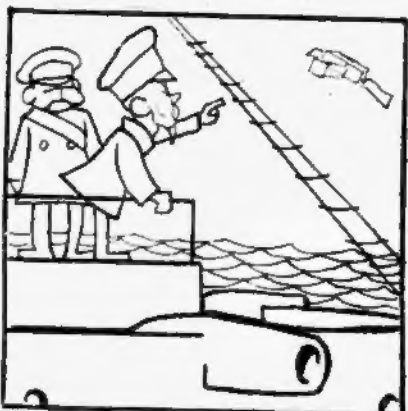
Ma l'amor mio durò quanto il volume,
Scemò con la lettura e quella sera
Che finito il romanzo spensi il lume
Mi sentii calma: calma come un fiume
Sotto le pioggie della primavera.

E dopo Sbiego venne il monoplano.
Infatti una mattina sul più bello
Che me ne andavo a spasso piano piano
Alzando gli occhi vidi da lontano
La strana forma d'un immenso uccello.

Dopo tre o quattro giri l'aviatore
S'avvicinò, mi vide e scese al suolo
Per dirmi se volevo far l'amore
Io gli risposi: — Sì, con tutto il cuore,
Basta che dopo non ripigli il volo...

CLARA FIFFI in ZANZARONI.

(Continua).

In crociera

Nicola. — Giacchè neppur l'aria è più sicura, andrò a fare le mie visite sotto terra.

Noterelle di sport

Una gita interessante

Il Club Aereo Sportivo (C. A. S.) ha compiuto felicemente Giovedì scorso un'importante discesa sul Globo terracqueo scegliendo per mèta il celebre abisso detto Nathanapoli.

Gli ardimentosi soci che presero parte ad essa, bene allenati per tale cimento, appagarono la loro curiosità di vedere ciò che esiste sotto di noi e godettero di una superba visione della sfera terrestre in tutta la sua maestà.

« Enormi boschi — narra uno dei gitanti — cresciuti da secoli in completa libertà, grazie all'assenza d'ogni ufficio tecnologico municipale, e pieni di uccelli ormai privi di ali, sorgevano là dove narrasi sorgesse un tempo la Città Eterna. Solo le palme di Piazza di Spagna non erano cresciute di un... palmo.

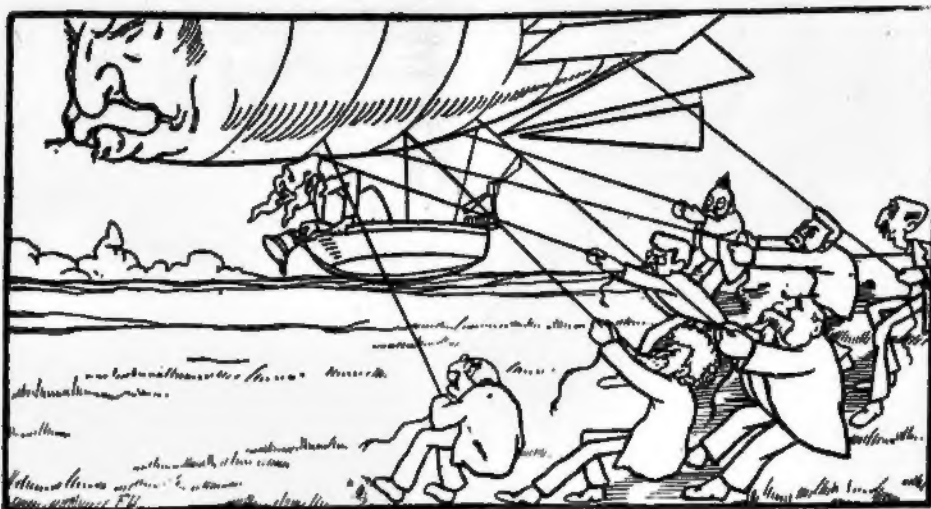
« Da quella enorme bassezza guardando in alto venivano le vertigini e a bella prima non riuscivamo a raccapezzarci; ci pareva di sognare vedendo quei fabbricati rettangolari mezzo diroccati, con molti buchi (detti finestre) dai quali non sfuggiva nessun gas, senza alcun motore nè elica di profondità.

« La nostra guida, un vecchio *sportman* pedestre che l'aveva sentito dire dalla nonna cui l'aveva raccontato la madre della bisavola, ci spiegò che quelli erano gli antichi palazzi, fissi — per modo di dire — nel suolo, muovibili solo in caso di terremoti ed ora ridotti a riparo per le povere bestie che non hanno avuto da Dio il dono delle ali.

« I più arditi di noi, pur sentendosi pesare la terra sotto i piedi, giunsero perfino ad azzardarsi sotto un *tunnel*, detto del Quirinale, ma non poterono avanzare a causa dello stato in cui si trovava fino dall'anno 1909. Così pure visitammo con grave rischio della vita altri ruderi fra cui quelli del Palazzo di Giustizia, molto tarlato, e il Colosseo che era il meglio conservato di tutti.

« La risalita fu compiuta senza gravi difficoltà, anzi con un senso di sollievo pei nostri polmoni non avvezzi a respirare arie così basse e a calcare vie così poco annaffiate ».

Abbiamo potute osservare, riportate da un escursionista, alcune rarità terrestri: un blocco di travertino corroso dai topi, appartenente al Campidoglio; una scheggia di palo d'armatura del Monumento a V. E. e una pianticella intristita che credesi cresciuta nel Piano Regolatore. Il tutto venne consegnato con gentile pensiero al Ministero dell'Aviazione Pubblica, che ne adornerà il Museo Archeillogico.

Il dirigibile parlamentare

Il « **Giolitti bis** » torna a navigare nello spazio, malgrado gli sforzi della brigata specialisti .... *convenzionali.*

Dopo la covata...

... Tra non molto.

La vispa Teresa
volando di fretta,
in aria sorprese
un'aerocicletta;
e, acceso il motore,
a tutto vapore,
con l'ali distese
finì che la prese.

Facendo « pio pio »
l'afflitta gridò:
« Deh, lasciami, anch'io
son « tipo Blériot »!
Tu sì mi fai male
stringendo il pedale;
ma non ti sei accorta
che hai l'elica storta! »

Teresa allarmata
la presa lasciò
e in « panna » montata
a terra piombò!

L' Onorevolante

Il Consigliere tedesco Adolfo Martin, che a Berlino chiamano profeta della navigazione aerea, ha annunziato di portarsi candidato al Parlamento tedesco per le prossime elezioni, con un programma basato esclusivamente sulla aviazione. Anzi, testualmente, egli si è espresso così: il mio programma sarà unicamente dedicato a persuadere che l'avvenire della Germania è nell'aria.

Evidentemente, nel gesto c'è del... Guglielmone, e non si può dubitare che l'on. Martin riesca ad entrare in Parlamento, se non dalla porta — dato il programma — almeno dalla finestra.

E Guglielmone stesso l'aiuterà, a meno che da qui alle future elezioni il Kaiser non abbia cambiato indirizzo alla corrente del proprio entusiasmo, ritirando la patente di *primo uomo del secolo XX* largita al Conte Zeppelin, che si vide così ipotecato a esclusivo beneficio del proprio primato un intero secolo... futuro, o facendo sedere a destra nella propria vettura lo scopritore del carbone verde, o nominando con apposito decreto eroe dei secoli futuri, fino all'anno 3000, l'inventore del principio di muovere le locomotive collo spiritismo.

Ma probabilmente, da oggi alle elezioni, l'aviazione sarà ancora l'argomento del giorno, e il signor Rodolfo Martin, deputato dell'aria, siedera...

A proposito ove siederà l'onorevole Martin? A sinistra o a destra?

Noi opiniamo che, quale rappresentante l'aria nelle sue proteiformi manifestazioni, vorrà sedere al centro.

L'avvenire è nell'aria, afferma quale primo postulato il candidato Martin. E una volta in Parlamento, egli si farà iniziatore di progetti di legge, tutti tendenti a disciplinare la materia, — ivi compreso forse, quello verso cui tutti i governi a base di tributi paiono camminare a grandi passi: la tassa sull'aria respirata.

Del resto, a ripensarci bene, un deputato dell'aria, è cosa che deve meravigliare più a prima vista che in sostanza.

In sostanza l'onorevole Martin è un simbolo umano e parlamentare, che racchiude in sè l'essenza di quanto vi è di più abituale e universale in fatto di parlamentarismo.

Anche i deputati d'oggi, in fondo in fondo, non hanno più o meno tutti dei programmi... campati in aria?

E quanti... palloni gonfiati nei vari Montecitori?

Quanto alla questione del più leggero o del più pesante dell'aria, noi abbiamo un onorevole leggerissimo, nella persona di S. E. Fasce, e l'on. Sonnino, che è più pesante dell'aria, e anche della terra.

E appunto l'on. Sonnino, per esempio, si può dire che faccia professione di propaganda per la conquista dell'aria, non mancando di sollecitare a questa conquista le autorità governative: infatti, il primo ch'egli vorrebbe vedere andar per aria, è proprio il governo.

E di questo spirito aviatorio del nostro Parlamento, può testimoniare anche l'on. Schanzer, che vi ha visto volare... perfino i calamai.

E non ci sono anche i voli... rettorici dell'onorevole Trapanese?

Del resto la stessa denominazione della funzione di deputato, contiene in sè l'idea del volo.

— Scusate, come si chiama la funzione del dittatore?

— Il dittatoriato.

— E quella nel notaio?

— Il notariato.

— E quella, dunque dell'onorevole?

— L'onore... volato.

— Bene, vedete che qualche cosa c'è, che vola via.

All'uomo volante, questo canto che vola

Il canto, o volator, a te prepara,
col volo del pensier, la mente rara
del Vate che su la comune tara
com'un'aquila vola (o una zanzara ?)
E vola la tua fama oggi preclara,
vola il tempo, e giacchè tutto rincara
vola anche il benestare in un'amara
volata nazionale, o Calderara!

Vola la strofe alata ampia sincera,
la strofe che, se il volo or tanto impera,
dovrebb'essere scritta nella vera
sua lingua: il vola... puk (allor che c'era !)
per te che voli mane, vespro e sera,
e che voli in magnifica maniera
sì da sembrare tutta un'ode intera
dell'apileo Gabriele, o Calderera!

Per te che, quando l'areoplano gira
nell'alto, non hai solo chi t'ammira,
ma qualche gran politico sospira
perchè egli è sempre... a terra! onde s'adira.
Volan la speme, l'anima, la lira
nonchè le lire, e quando amore spira
volan gli amanti; ed il cassier, se tira
male le somme, vola, o Calderira!

Tutto vola quaggiù: dalla dimora
coniugal vola spesso una signora,
volan le frasi che Gigione adora,
le Convenzioni van volando ancòra!
Tutto vola! Soltanto ognuno ignora
quand'è che volerà ciò che sinora
non volò mai, neppure per mezz'ora:
il vuoto delle tasche, o Calderora!

E' ver che, per compenso e per ventura,
nel Parlamento il vuoto che tortura
è il vuoto... del cervello, a dismisura!
Ma, del resto, con te ciò non sfigura,
chè i cervelli di quella elevatura
sono degli areoplani addirittura,
visto che dell'Italia per la cura
stan sempre fra le nubi, o Calderura!

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino.

Tema.

Descrivete somm-ariamente come avrete passato una bella giornata di Settembre, tra pochi anni.

Svolgimento.

Era un bel giorno di festa e il babbo per premiarmi di aver battuto un *récord* in ginnastica, mi volle portare sull'Areoplano di Stato a fare una bella sfirmamentata alla villa dirigibile del suo amico Zeffirino, situata appena a 2 chilometri di altezza da noi.

Detto un fatto, tutto gongolante di gioia e battendo palma a palma, mi vestii della festa, indossai le ali nuove e il babbo caricò i nostri motori colla benzina arrivata di fresco, cosicchè arrivassimo in un lampo alla stazione e ci imbarcassimo nel Ballon-Lit in una navicella di II classe a fumare.

Essendo festa molti popolani si erano riversati fuori dei piloni daziari a trincare allegramente seduti sulle nuvolette artificiali delle osterie sparse per le vie celesti; numerosi areoplani, elicoplani ed aereocurvi di lusso solcavano lo spazio e le musiche dei ragazzi dei Ricraereatori montati sui loro svelti elicotteri rallegravano la volta azzurra con dolci concenti.

In men che non si dica eravamo alla dimora del nostro amico e già avvertiti dalle sirene i bambini erano venuti ad incontrarci e con essi loro entrassimo nel delizioso giardino sospeso sotto la villa.

Oh, come mi divertii quel giorno! Con i miei coetanei andassimo bighellonando coi nostri apparecchi per l'etra, trascinandoci dietro una bella cometa di cartavelina; giuocassimo a « vola la quaglia » e facessimo le finte manovre aeree coi fuciletti ad aria liquida, e quando eravamo stanchi ci siamo recati nella biblioteca dove vidi un bel l'Atlante cielografico e un vocabolario antico di Gabriele d'Annunzio con tutta la nomenclatura italiana dell'areoplano che ci fece tanto ridere.

Visitassimo poscia quindi le stalle dove erano i 40 cavalli vapore e prima di accomiatarci il signor Zeffirino ci volle offrire un thè volante.

Quindi ci aviassimo volo volo per riprendere la Aereovia ed eravamo di ritorno al nostro pallone economico, che la luna era appena spuntata sotto i nostri piedi.

PIERINO BENPENSANTI.

Alunno di quarta - Capo classe.

I primi voli capitolini

— Eccellenza! Portiamo a bordo come zavorra il programma del Blocco?

Nathan. — Servirà a poco, perchè è più leggero dell'aria.

Per parlare sul serio

Ci consta che qualcuno cerca clientela di pubblicità offrendo inserzioni sul **Travaso**. E' naturale che il **Travaso** possa essere organo assai ricercato ed ambito di *réclame*, ma teniamo ad avvertire che i soli incaricati della pubblicità pel nostro giornale sono gli agenti della Spett. Ditta **A. Lattanzi & C.**

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Nun mi dia del ritrogrado, ma devo dirci la verità, laddovechè lei ce lo sa che io dico pane al pane, vino a la benzina e miccagliolo al governo.

Questo affare dell'arioplano nun va, nun va, nun va.

Lei mi dirà: E il progresso?

Ma io ci arispondo che si nun si trova una forma conomica di progresso per proletari, di questo progresso qui nun sappiamo che farsene.

Laddovechè mi dica lei si nun è vero che di tutti questi aritrovati moderni a noi nun ci toccano che l'inconvenienti.

Hanno inventato la bicicletta?

E a noi che ci tocca? qualche intruppata di più, con la piccola diferenza in meglio che quando si andava sotto una carrozza c'era la mortificazione di essere sottomessi da un quadrupede, mentre così uno dice: moro acciaccato, ma da un bipede come me.

Hanno inventato l'automobbile?... e a noi che ci è toccato?... Altre acciaccature, trombe de l'apocalissa ne l'orecchie e puzze a machina!

Laddovechè ci zompa all'occhi come un gatto sindacalista che quando averanno messo in pratica l'arioplano a noi nun ci toccheranno che dispiaceri domestichi e qualche residuo attivo in testa.

Questi progressi qui, creda a me, sono tutti scacciapenzieri per i signori: a noi Oronzi nun ci tocca gnente di bono!

Vi aggiungo che, prima, il demonio discredato o povero diavolo che dir si voglia, si trovava sempre fra i piedi il capitalista, ma viceversa ci arimaneva un ultimo arifuggio.

E' vero che i primi piani de le case se li beccavano i signori, e lui in soffitta, è vero che in mezzo a la strada ci passaveno le carrozze, e lui doveva stracinare le ciavatte sul marciapiede, è vero che i palchi al prim'ordine se li beccavano la gente dovviziosa, e lui in piccionaglia, ma quando era, come sol dirsi, una di quele sere d'estate che la luna era di bonumore e il Padreterno ci passava due baiocchi di luminaria gratuvita, allora ti mettevi, salvando i suoi criteri politici, a panza per aria, e ti ariperticavi una mezza porzione di arimembranze giovanili con contorno di Casta diva e ci assicuro che era una risorsa, puro per Terresina che si sentiva un tremito nel Fogazzari come a un tè di beneficenza.

Laddovechè il proletaglio si era abbituvato a cunsiderare la cusì detta volta stellata, o vogliam dire empireo, come una spece di vigna dei disgrazziati, indove ce si raccoglieva qualche quartarolo d'illusioni e due o tre canestrini di ideali, e la cosa poteva andare avanti, tanto più che nun c'erano tasse.

...mo volante, questo canto che vola

...anto, o volatør, a te prepara.
...lo del pensier, la mente rara
...ate che su la comune tara
...n'aquila vola (o una zanzara?)
...a la tua fama oggi preclara,
...l tempo, e giacchè tutto rincara
...nche il benestare in un'amara
... nazionale, o Calderara!

...a la strofe alata ampia sincera,
...fe che, se il volo or tanto impera,
...b'essere scritta nella vera
...ngua: il vola... puk (allor che c'era!)
... che voli mane, vespro e sera,
... voli in magnifica maniera
...sembrare tutta un'ode intera
...ileo Gabriele, o Calderera!

... te che, quando l'areoplano gira
...to, non hai solo chi t'ammira,
...alche gran politico sospira
... egli è sempre... a terra! onde s'adira.
... la speme, l'anima, la lira
...è le lire, e quando amore spira
...gli amanti; ed il cassier, se tira
...e somme, vola, o Calderira!

...o vola quaggiù: dalla dimora
...al vola spesso una signora,
...le frasi che Gigione adora,
...venzioni van volando ancòra!
...vola! Soltanto ognuno ignora
...è che volerà ciò che sinora
...olò mai, neppure per mezz'ora:
...o delle tasche, o Calderora!

...er che, per compenso e per ventura,
...rlamento il vuoto che tortura
...oto... del cervello, a dismisura!
...l resto, con te ciò non sfigura,
...cervelli di quella elevatura
...egli areoplani addirittura,
...he dell'Italia per la cura
...empre fra le nubi, o Calderura!

... **SENATORE**, munito di aeroplano semi-rigido ma ancora in buone ...oni, desidera conoscere signora o signorina ...riata e non soggetta a « panne » per uso ... di scarico. Dirigersi a « Diego ».

... rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino.

Tema.

...te somm-ariamente come avrete passato una giornata di Settembre, tra pochi anni.

Svolgimento.

...n bel giorno di festa e il babbo per premiarmi di aver battuto un *récord* in ginnastica, mi volle portare sull'Areoplano di Stato a fare una bella sfirmamentata alla villa dirigibile del suo amico Zeffirino, situata appena a 2 chilometri di altezza da noi.

Detto un fatto, tutto gongolante di gioia e battendo palma a palma, mi vestii della festa, indossai le ali nuove e ... caricò i nostri motori colla benzina arri... fresco, costcchè arrivassimo in un lampo ...zione e ci imbarcassimo nel Ballon-Lit in ...ricella di II classe a fumare.

...do festa molti popolani si erano riversati ...i piloni daziari a trincare allegramente se... le nuvolette artificiali delle osterie sparse ...ie celesti; numerosi areoplani, elicoplani ...ocurvi di lusso solcavano lo spazio e le mu... ragazzi dei Ricraereatori montati sui loro ...licotteri rallegravano la volta azzurra con ...ncenti.

...n che non si dica eravamo alla dimora del ...mico e già avvertiti dalle sirene i bam...no venuti ad incontrarci e con essi loro ...mo nel delizioso giardino sospeso sotto la ...

...ome mi divertii quel giorno! Con i miei ... andassimo bighellonando coi nostri appa...r l'etra, trascinandoci dietro una bella co... cartavelina; giuocassimo a « vola la qua... facessimo le finte manovre aeree coi fu...d aria liquida, e quando eravamo stanchi ... recati nella biblioteca dove vidi un bel... cielografico e un vocabolario antico di ... d'Annunzio con tutta la nomenclatura i...dell'areoplano che ci fece tanto ridere.

...ssimo poscia quindi le stalle dove erano i ...li vapore e prima di accomiatarci il signor ... ci volle offrire un thè volante.

...i ci aviassimo volo volo per riprendere la ...a ed eravamo di ritorno al nostro pallone ...co, che la luna era appena spuntata sotto i ...iedi.

PIERINO BENPENSANTI.
Alunno di quarta - Capo classe.

I primi voli capitolini

— Eccellenza! Portiamo a bordo come zavorra il programma del Blocco?

Nathan. — Servirà a poco, perchè è più leggero dell'aria.

Per parlare sul serio

Ci consta che qualcuno cerca clientela di pubblicità offrendo inserzioni sul **Travaso**.

E' naturale che il **Travaso** possa essere organo assai ricercato ed ambito di *réclame*, ma teniamo ad avvertire che i soli incaricati della pubblicità pel nostro giornale sono gli agenti della Spett. Ditta **A. Lattanzi & C.**

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Nun mi dia del ritrogrado, ma devo dirci la verità, laddovechè lei ce lo sa che io dico pane al pane, vino a la benzina e miccagliolo al governo.

Questo affare dell'arioplano nun va, nun va, nun va.

Lei mi dirà: E il progresso?

Ma io ci arispondo che si nun si trova una forma conomica di progresso per proletari, di questo progresso qui nun sappiamo che farsene.

Laddovechè mi dica lei si nun è vero che di tutti questi aritrovati moderni a noi nun ci toccano che l'inconvenienti.

Hanno inventato la bicicletta?

E a noi che ci tocca? qualche intruppata di più, con la piccola diferenza in meglio che quando si andava sotto una carrozza c'era la mortificazione di essere sottomessi da un quadrupede, mentre così uno dice: moro acciaccato, ma da un bipede come me.

Hanno inventato l'automobbile?... e a noi che ci è toccato?... Altre acciaccature, trombe de l'apocalissa ne l'orecchie e puzze a machina!

Laddovechè ci zompa all'occhi come un gatto sindacalista che quando averanno messo in pratica l'arioplano a noi nun ci toccheranno che dispiaceri domestichi e qualche residuo attivo in testa.

Questi progressi qui, creda a me, sono tutti scacciapenzieri per i signori: a noi Oronzi nun ci tocca gnente di bono!

Vi aggiungo che, prima, il demonio diseredato o povero diavolo che dir si voglia, si trovava sempre fra i piedi il capitalista, ma viceversa ci arimaneva un ultimo arifuggio.

E' vero che i primi piani de le case se li beccavano i signori, e lui in soffitta, è vero che in mezzo a la strada ci passaveno le carrozze, e lui doveva stracinare le ciavatte sul marciapiede, è vero che i palchi al prim'ordine se li beccavano la gente dovizziosa, e lui in piccionaglia, ma quando era, come sol dirsi, una di quele sere d'estate che la luna era di bonumore e il Padreterno ci passava due baghocchi di luminaria gratuvita, allora ti mettevi, salvando i suoi criteri politici, a panza per aria, e ti ariperticavi una mezza porzione di arimembranze giovanili con contorno di Casta diva e ci assicuro che era una risorsa, puro per Terresina che si sentiva un tremito nel Fogazzari come a un tè di beneficenza.

Laddovechè il proletaglio si era abbituvato a cunsiderare la cusì detta volta stellata, o vogliam dire empireo, come una spece di vigna dei disgrazziati, indove ce si raccoglieva qualche quartarolo d'illusioni e due o tre canestrini di ideali, e la cosa poteva andare avanti, tanto più che nun c'erano tasse.

Quando eccoti che tutto in un tratto ti zompa su l'arioplano, e buona notte al secchio!

Adesso, quando ti arivolti in su per cantare " fra i rami fulcida — la luna appare " ti arriva in faccia una bottiglia di sciampagna vota, una testa di pesce, un osso di pollo, un giornale usato, una giarrettiera o dio lo sa quale altro estremo oltraggio, per cui te si arintorza il romanticismo come quando stai per stranutare e uno ti dà una spinta.

Eppoi, lei vederà che sarà lo stesso di quando si è scoperto l'automobbile.

Alzando l'occhi al cielo si vederemo davanti la stessa Contessa Scrocchiazzeppi, la stessa baronessa Panzagrespa, lo stesso conte di San Pignolo, li stessi sportemenne che te li ritrovi al Turfe, al circolo de la Caccia, che sarebbe il garaghè dei signori, in una parola la solita compagnia che oramai te la ritrovi puro ne la borza del tabbacco!

Perciò io ci dico: Facciamo come disse Pietro Micca a la battaglia de le Termopile: Mora Sansone con tutto il personale di concetto! Mettiamo una cartuccia di dinamite sotto il proggetto di Roma al mare, diamo foco a funtan di Trevi, e altri monumenti nazzionali, aritorniamo a lo stato primitivo dell'omo indovechè vedevi un frutto pendente e te lo sciroppavi, passava un vitello selvatico e gli sequestravi un chilo di bistecche, e la natura, siccome nun l'aveveno stuzzicata tanto, era più generosa e te vedevi crescere le piante di abbacchio a la cacciatora sotto al naso come funghi!

Laonde arimettiamosi una o più foglie di fico, si balli la danza del ventre, a chi ci è arimasto un ventre, e aritiriamoci tutti su quel sacro colle che si ci fai un buco ti schizza fori una fontana di entusiasmi giovanili, o un torrente di penzieri gloriosi.

Creda pure, ci sono certi momenti in cui mi sento cusì omo selvaggio che mi tocco in testa per vedere si mi sono cresciute le penne, e Terresina me ci fa il sorriso ironico, perchè dice che si nun ero io lei sposava un signore con carrozza e cavalli, e adesso invece de le pareti domestiche ti faceva la libbellula con tanto d'elica a vapore che manco la vergogna.

Col quale la saluto e mi creda

Suo aff.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Dal taccuino del "reporter,,

Premiazioni. — Domani verranno distribuite nella maggior navicella del nostro Pallone Municipale le ricompense pei seguenti atti di valore civile compiuti:

Aquila N. 272, medaglia d'aria liquida per avere il giorno 6 Giugno 2164 salvato con pericolo della propria vita un biplano da sicuro investimento con una carrozza Tramviaerea, di circumvolazione.

Benzinista aereoviere Aldo Henna, medaglia di alluminio per essersi gettato dal Dirigibile-Merci N. 1828 allo scopo di evitare a un' inesperta allodola da nido di essere sfracellata.

Come i lettori ben ricorderanno, l' Henna si fece passar sopra tutto il convoglio di dirigibili steso per aria e stringendo l' uccello che potè poi riconsegnare sano e salvo al marito dell' allodola-cantoniera a cui apparteneva.

L' investimento quotidiano. — Nel pomeriggio il tram aereo Porta Pia Monte Gennaro, giunto sopra le Albule con la velocità normale di appena 100 chilometri l'ora, investiva un povero contadino che si recava col monoplano dal vicino paese di Marcellina a Roma per vendervi frutta e ortaggi. Il disgraziato fu colpito dallo sprone anteriore della motrice proprio negli organi vitali dell'apparecchio di propulsione e cadde dall'altezza di 275 metri producendosi probabile frattura del braccio destro e parecchie contusioni ed ecchimosi alla faccia e nella persona con sospetto di commozione generale.

Il conducente della motrice si gettò dalla piattaforma munito di paracadute, ma prima di giungere al suolo venne arrestato da due guardie di finanza in perlustrazione e condotto al Deposito Aereo di Tivoli.

Il tram, abbandonato a sè stesso, seguitò la sua corsa, passò sopra Monte Gennaro e seguitò in direzione di Est.

Come volano? — Ieri verso le 17 l'elicottero 458 B doveva recarsi a comperare un soldo di insalata al mercato di Nuvolaglia, ma il conducente invece di riempire il serbatoio di benzina vi immise 3 bocali di vino dei castelli. Fatta la lavanda del compensatore, l'elicottero fu dichiarato fuori di pericolo.

Le gesta dei malviventi. — Una comitiva di aereocurvi composta di elementi notoriamente teppistici, fermò ieri sera un onesto dirigibile di anni 42 che rihangarava pacificamente.

Non un agente della squadra volante, non un angelo custode! — I malviventi volatili poterono così involare, al Martino II 4256 (questo è il nome dell'aggredito) 3 litri di benzina, una catena di sicurezza e un manometro.

Mancia competente a chi avesse ritrovato un cagnolino che risponde al nome di Latham, munito di museruola e di un apparecchio della forza di 3 Uomini $^1/_2$, smarritosi fra le nuvole durante il temporale di ieri l'altro.

Una rissa. — La scorsa notte, nell' osteria della Stella Cometa, situata in Via Lattea, vennero a contesa alcuni giuocatori di tresette per una « volata » falsa fatta da uno di loro e cagionante la perdita del *récord* dei 31 punti.

Usciti nello spazio misero mano ai motori a molla fissa e si infersero parecchi colpi d' aria. Uno rimase ferito all'elica destra e un altro ebbe la valvola squarciata con fuoruscita di gas.

Accorse le guardie divisero i rissanti, trasportarono i feriti all' aereospedale di Spirito Santo e i feritori a Regina Coeli.

Cronaca rosea. — Davanti al curato della chiesa dei SS. Tramontano e Libeccio fu ieri celebrato il matrimonio fra il Marchese Icaro Alisei e la contessina Aria Nuvoletti. Lo sposo era in monoplano, vestito di un costume irreprensibile da aviatore, e la contessina — che montava un piccolo dirigibile da passeggio — aveva uno splendido abito colore arcobaleno. La coppia gentile si è involata in viaggio di nozze verso lo Zodiaco. Auguri!

Fiori d'arancio. — Oggi col dirigibile *Nuptialia* partivano in viaggio di nozze il nostro amico On. Pascal Masciantonio e la intellettuale nostra collaboratrice Clara Fiffi in Zanzaroni che al pari di variopinte libellule librantesi nell'azzurro si apprestano a delibare fra cielo e terra le soavi ed arcane dolcezze dell'Amore.

Lugete Veneres.... Gli sposi, dopo un breve soggiorno sulla punta del K, sosteranno sul Kilimangiaro e a traverso l'Egitto ed il Mediterraneo torneranno a Roma fra un mese.

Un furto bene « organizzato » è quello di cui fu vittima sabato notte la redazione dell'*Avanti!* — Il confratello socialista, che vive a forza di soldini racimolati cogli avanzi delle bicchierate, non si sarebbe certo aspettata una visita così poco gradita da parte degli egregi « lavoratori del grimaldello » ma in tempo di scoperte Polari e di Circuiti aerei la cosa non deve fare meraviglia.

Ciò che meraviglia piuttosto è l'assenza nei dintorni di via del Seminario delle guardie di P. S. Si vede che in quel momento la squadra « volante » era impegnata in un giro di pista per battere un *récord* o lasciarlo a qualche signorina pur'essa di giro; fatto sta ed è che i ladri — coerentemente al momento attuale — son volati via, non senza involare L. 10, forse per rifornirsi di qualche litro di benzina.

TEATRI DI ROMA

Al Quirino: Eccovi il trionfatore del giorno, il *fiaccheraio Ulisse*, il quale poi non sarebbe altro che il valentissimo Andrea Niccoli l' interprete più vero de l' *Acqua Cheta* di Augusto Novelli accolta dal pubblico con meritato favore, come del resto l'*Ave Maria* e la persona stessa dell'autore.

Prestissimo altre novità.

All' Arena Nazionale: Si perdono lontano gli ultimi echi di Piedigrotta, ma prima che svaniscano del tutto vogliamo dedicare di volo un piccolo ma sentito ricordo alla prima Donna-

rumma del palcoscenico mariniano, che purtroppo da domani sera si veste da inverno per riposare una settimana e per lasciare il tempo agli *habitués* di desiderare ardentemente la riapertura dell'*Olympia* che avrà luogo il 18 corrente.

L'ala

(Idea travasata)

Onore all'ala di ***materia congegnata ad arte*** che ci dona privilegio di levarci tra li nugoli celesti? Ma chi ci donerà il ***piede*** per ***camminar da uomini sopra la terra?*** Abbiamo noi questo piede? Io nego ***tale possesso!*** Noi sappiamo ***volare da uccelli***; ma ***non sappiamo*** camminare da uomini! Diamo sviluppo all'uccello; ma pensiamo che tal volatile, senza ***l'umanità rispondente***, sussiste di insussistenza manifesta! Se io voglio essere uccello, devo in prima essere un uomo e cioè saper camminar in terra. Noi però ***preferiamo il volo***, perchè non sappiamo reggerci ***ritti sulle gambe***.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONDI, *gerente responsabile*

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

REFERE

Cittadini, la patria vi chiama,
tutti armati d'un sì da deporre!
Vile è quegli che all'urna non corre
per immettere appunto quel sì!

Chi di voi, cittadini, non ama
la sua patria? Chi mai come freccia
non si lancia, nel dì della breccia,
a rispondere il semplice sì?

Già del sindaco il forte discorso
fatto in lingua anglosassolatina
risonò nel teatro *Argentina*
per decidere tutti a dir sì!

Chi vorrà rimaner col rimorso
di non essere un ver liberale?
Chi di Roma desidera il male
se nell'urna non mette quel sì?

Già s'avverano i vanni di Vanni
che se vanno, non vanno dispersi,
troveranno nell'urna sommersi
centomila trecento e più sì!

Proprio tanti! chè ognuno ha nei panni
dieci, venti persone raccolte,
sicchè deve votar trenta volte
in trenta urne il fatidico sì!

Solo allora si avrà la promessa
di studiar per vedere se sia
buona cosa dar luce e tramvia
a color che rispondono sì!

LA GRANDE GIORNATA
XXXIX anni dopo (cronaca anticipata)

Fin dalle prime ore del mattino (è bene cominciare così, tanto per non derogare dalle buone e tradizionali norme giornalistiche) un insolito movimento animava la Città Papale. Gruppi di popolani, vestiti a festa riconosciuta dallo Stato, percorrevano mal volentieri le vie a piedi non essendovi tramwe esercitati dal Municipio; le fiammelle dei lumi ad olio da 12 candele di sego mandavano gli ultimi guizzi pestilenziali, il che faceva pensare con invidia alle città redente dalla schiavitù... secolare dei preti, che possedevano una centrale elettrica.

Queste ed altre cause di malcontento facevano sì che i cittadini, per quanto tenuti a freno dalle orde dei pizzardoni mercenarii non ancora scioperanti, invocassero con ogni loro possa l'intervento delle truppe del Blocco Italo-Britannico affinchè ridonassero Roma ai suoi legittimi proprietari. E già vaghe voci circolavano — portate specialmente dagli acquacetosari — di pattuglie in ricognizione state viste nei pressi del Ponte Milvio, mentre lo Stato Maggiore Massonico-Italiano con a capo il generale Nathan (recentemente immortalatosi all' « Argentina ») aveva già eretto un progetto di quartiere... operaio al Campo di Marte.

Infatti verso le ore 9 le prime nuvole di fumo senz'arrosto delle cannonate Municipali a salve, dissero chiaro che l'esercito assalitore cominciava le ostilità in mezzo alle medesime degli avversari riparati dentro le sacrestie e principalmente barricati nel ridotto del *Travaso*, posto sicurissimo al riparo dei proiettili, scelto dai nemici della libertà come cittadella fedele e inespugnabile, vendutasi recentemente al partito nero.

I giovanetti dei ricreatori clericali pugnavano

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 499

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso

l'Amministrazione del giornale

Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL POLO: Accidenti alle ***controversarie*** che negano l'***affermative notorie!*** Laddove ciascuno mirò ***l'opra delli secoli*** donar fatica alli ghiacci sia con ***pallone reostatico***, sia con ***cani maestrali***, per iscoprire ***quel polo*** che bisogna a conoscenza di ***carta geografica***, ed ogni fatica, perdersi con ***morti, diti mancanti e strade inaccessibili***. Or che il polo ***è scoperto*** e potrebbe ***esser disegnato*** in carta geografica, sorge ***controversaria***, per dimostrare che rimase in ombra! Ovverosia si faticò per ***distruggere la fatica***, si sperò per ***uccidere la speranza***. Di che si deduce che l'uomo ***non è mai pago di sè e della sua opra*** e quando il polo era coperto lo voleva ***scoperto***, or che è scoperto lo vorrebbe ***coperto***.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X **Roma, 19 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909** **N. 499**

REFERENDUM

Cittadini, la patria vi chiama,
tutti armati d'un sì da deporre!
Vile è quegli che all'urna non corre
per immettere appunto quel sì!

Chi di voi, cittadini, non ama
la sua patria? Chi mai come freccia
non si lancia, nel dì della breccia,
a rispondere il semplice sì?

Già del sindaco il forte discorso
fatto in lingua anglosassolatina
risonò nel teatro *Argentina*
per decidere tutti a dir sì!

Chi vorrà rimaner col rimorso
di non essere un ver liberale?
Chi di Roma desidera il male
se nell'urna non mette quel sì?

Già s'avverano i vanni di Vanni
che se vanno, non vanno dispersi,
troveranno nell'urna sommersi
centomila trecento e più sì!

Proprio tanti! chè ognuno ha nei panni
dieci, venti persone raccolte,
sicchè deve votar trenta volte
in trenta urne il fatidico sì!

Solo allora si avrà la promessa
di studiar per vedere se sia
buona cosa dar luce e tramvia
a color che rispondono sì!

Il Consiglio a consesso consessa
un consesso così liberale
che dai membri si cava il totale
fin d'adesso di tutti quei sì!

Si moltiplica il numero esatto
di quei membri per mille, il prodotto
si moltiplica ancora per otto,
e si ottiene la cifra dei sì!

Cittadini, nel dì che il riscatto
della breccia ebbe il grande suo sbocco,
non pensate a una breccia nel *Blocco*,
ma recatevi a scrivere il sì!

Cittadini, ognun spinga il cognato,
il nipote, il fratello, il cugino,
il parente lontano o vicino,
a votare ciascun trenta sì!

Perchè all'urna nel giorno fissato
certamente non va il clericale;
che successo davver colossale
in tal modo, saranno quei sì!

Se la patria del sì vi richiede,
ad accorrere ognuno s'affretti;
cittadini, il voler si rispetti
di... coloro che votano sì!

Ben é ver che se Dio non provvede
a dar Egli la luce... al cervello,
faccia il *Blocco* o non faccia l'appello,
a che serve un miliardo di sì!!

LA GRANDE GIORNATA
XXXIX anni dopo (cronaca anticipata)

Fin dalle prime ore del mattino (è bene cominciare così, tanto per non derogare dalle buone e tradizionali norme giornalistiche) un insolito movimento animava la Città Papale. Gruppi di popolani, vestiti a festa riconosciuta dallo Stato, percorrevano mal volentieri le vie a piedi non essendovi tramwa esercitati dal Municipio; le fiammelle dei lumi ad olio da 12 candele di sego mandavano gli ultimi guizzi pestilenziali, il che faceva pensare con invidia alle città redente dalla schiavitù... secolare dei preti, che possedevano una centrale elettrica.

Queste ed altre cause di malcontento facevano sì che i cittadini, per quanto tenuti a freno dalle orde dei pizzardoni mercenarii non ancora scioperanti, invocassero con ogni loro possa l'intervento delle truppe del Blocco Italo-Britannico affinchè ridonassero Roma ai suoi legittimi proprietari. E già vaghe voci circolavano — portate specialmente dagli acquacetosari — di pattuglie in ricognizione state viste nei pressi del Ponte Milvio, mentre lo Stato Maggiore Massonico-Italiano con a capo il generale Nathan (recentemente immortalatosi all'« Argentina ») aveva già eretto un progetto di quartiere... operaio al Campo di Marte.

Infatti verso le ore 9 le prime nuvole di fumo senz'arrosto delle cannonate Municipali a salve, dissero chiaro che l'esercito assalitore cominciava le ostilità in mezzo alle medesime degli avversari riparati dentro le sacrestie e principalmente barricati nel ridotto del *Travaso*, posto sicurissimo al riparo dei proiettili, scelto dai nemici della libertà come cittadella fedele e inespugnabile, vendutasi recentemente al partito nero.

I giovanetti dei ricreatori clericali pugnavano con fervore e le loro piccole scaramuccie (per non dire scaramucciette) gettavano lo scompiglio nel cuore delle file assalitrici che radunate fuori della Porta Pia venivano ingrossando al suono delle Marcie Reali intuonate dalle bande dei bersaglieri delle Società Operaie e da quelle dei battaglioni del genio proletario, comandato dal furier maggiore Oddino, il quale con un ben nutrito fuoco di improperii ad ago faceva provvisoriamente fischiare lo Czar dalle palle.

Intanto il generale Nathan messosi alla testa di un manipolo di Consiglieri in tuba e sguainata una lucida durlindana di rettorica arruginita, tenne ai suoi prodi una nuova concione spronandoli a votare fin l'ultima giberna dell'entusiasmo e invitandoli ad entrare in Roma a viva forza, occupare i migliori punti strategici e le diverse Sezioni, piantando sull'urna di esse la bandiera della scheda calligrafica affermativa, avente il significato di rito... simbolico: « A Roma ci siamo e ci resteremo per fare la centrale elettrica! ».

Nello stesso tempo entro la cinta dei pantaloni di Roma Papale, nella sede dell'« Unione Cattolica » i maggiorenti discutevano animatamente sul da farsi, visto l'imminente pericolo di un voto di fiducia. Qualcuno propose di innalzare scheda bianca; altri, scheda nera; ma prevalse l'opinione di un socio il quale disse che mettendo da parte ancora una volta la coerenza, come quantità clericale trascurabile, sarebbe stato bene venire ad una conciliazione in terreno amministrativo, in via di esperimento e con la relativa benevola aspettativa.

Intanto comunicò agli intervenuti che il S. Padre, pure dicendo con rammarico: « *Non possumus* venire a votare » aveva tolto il *non expedit*. A tale annunzio pontificio la proposta venne votata a grande maggioranza; e fu ventura poichè evitò un sicuro spargimento di inchiostro da parte dell'esercito giornalistico bloccardo.

Allora fu visto uno spettacolo inaudito, o meglio: inauvisto. Erano le 12 meridiane; l'ultimo colpo di cannone sparò dall'alto del Gianicolo e l'ultima palla che cadde sulla Città Eterna fu quella di S. Ignazio. Era tempo!

I soldati mercenari furono passati a filo elettrico municipalizzato; tutte le confraternite presentarono gli spegni-moccoli all'esercito vittorioso e durante l'intiero pomeriggio regnò non più il Papa nè il Re, ma fra conquistatori e conquistati, fra sole dell'Avvenire e Chierica del Passato, la più schietta cordialità. Le osterie furono invase, i tramways della S. R. T. O. vennero presi d'assalto al grido di « W. la Municipalizzazione! » e in mezzo all'entusiasmo — nominato generale seduta stante, e la letizia generalessa — si recarono tutti, senza distinzione di vecchi partiti nè di nuovi arrivati, a riempire le Sezioni, votando il SÌ Plebiscitario.

Tutto procedette con ordine — diremmo quasi « sacro ». — Solo un incidente all'ultim'ora turbò la serenità della festa. Un nemico sistematico del nuovo sistema si azzardò a gridare: « Abbasso Nathan! » ma fu tosto trascinato a furore di popolo clerico-liberale per le vie della Capitale, rotolato per le scale del Campidoglio, crocifisso in Piazza S. Pietro e arso vivo — o quasi — a Campo di Fiori.

Giochi di società per spiaggie fonti e ville

Quattro piccioni ad una fava.

Questo bellissimo scherzo che il sottoscritto ha eseguito con enorme successo in un luogo di villeggiatura della linea Roma-Avezzano non richiede altro — da parte dell'operatore — che un po' di spirito di osservazione e di facoltà psicologica per scegliere a colpo sicuro i soggetti ovvero sia le vittime.

Le quali vittime devono essere due coppie di coniugi... separati nel senso che le mogli sono in campagna ed i mariti in città (dal lunedì al sabato).

Allora si procede come appresso; si prendono quattro foglietti e quattro buste e, con macchina da scrivere, si vergano le seguenti epistole:

Al Signor X, Roma.

Un amico sincero cui sia a cuore il vostro onore vi avverte che questo corre grave pericolo per colpa del sig. Y.

Se volete convincervene de visu partite subito per trovarvi domani verso mezzanotte, nei pressi del villino ove il colpevole tenterà penetrare per intrattenersi con vostra moglie.

Alla signora X, Vallombrosa.

Un amico sincero cui sta molto a cuore la vostra felicità e dignità di sposa, vi avverte che vostro marito vi tradisce vilmente con una vostra ex cameriera. Per convincervene partite subito e rientrate verso mezzanotte di domani in casa vostra a Roma.

Al Sig. Y. Firenze.

Un amico sincero cui sta a cuore il vostro onore vi avverte che questo corre un grave pericolo per colpa del sig. X. Per convincervene partite subito per trovarvi domani verso mezzanotte nei pressi del villino X, ove vostra moglie, approfittando della momentanea assenza della Signora X verrà ad un appuntamento datole dal marito di lei venuto di nascosto da Roma.

Alla Signora Y, Vallombrosa.

Diffidate dalla Signora X. Approfittando dell'assenza di suo marito, essa lo tradisce vilmente con... vostro marito col quale ha un appuntamento domani a mezzanotte nel suo villino. Trovatevi all'ora precisa dalla parte del cancello e vedrete.

Impostate le quattro lettere *per espresso* e attendete.

L'indomani a mezzanotte nei pressi del villino X il sig. X sorprenderà il sig. Y e constaterà l'assenza della moglie ma la presenza della signora Y la quale sorprenderà il marito che a sua volta sorprenderà la moglie in flagrante appuntamento col signor X...

Insomma tutti resteranno sorpresi, compresa la signora X che in Roma penetrerà in casa e non ci troverà nessuno, constatando così l'assenza del marito da casa in un'ora in cui tutti i mariti fedeli dormono. Il tradimento dunque c'è ed essa attende il colpevole fino al mattino.

Il quale colpevole è invece convinto che la moglie è fuggita da Vallombrosa per tradirlo: 2° tradimento accertato.

Il signor Y e la signora Y coltisi reciprocamente in flagrante appuntamento amoroso, si dividono.

L'autore dello scherzo, se crede, può recarsi in Roma e trovarsi a mezzanotte presso la casa della signora X per consolarla. Il momento è favorevolissimo e sarebbe un vero peccato non approfittarne.

Questo scherzo — ripeto — è piacevolissimo e completamente innocuo.

Provate e ce lo saprete dire.

LAUDETTA DEL VOLARE

Dolce cosa è il volare, onde a cavallo
del turgido stromento volatorio,
sentii d'essere uccello migratorio:
pinguino, forse, o struzzo, o pappagallo?

O non piuttosto il cúculo, al Gargallo
sacro, o la quaglia, o il gufo romitorio,
o il beccafico, o uccel del purgatorio,
o il barbagianni che non muta stallo?

O forse io fui canàrio, uccel ciprigno,
o merlo, o l'usignolo fratel mio,
o il maschio della gazza, o l'oca, o il cigno?

O gallo d'India fui? tordo o fringuello?
Non so, ma dolce m'è il volare, ond'io
Salii Poeta, e ne discesi Uccello!

GABRIEL VOLANNUNZIO.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

TEODORI guarda qui, franco e sereno, ch'è deputato d'Ascoli Piceno.

Questa pagina del *Travaso* è stata scritta a 90 gradi sotto zero, mentre si erano gelati non solo l'inchiostro del calamaio e lo spirito di corpo, ma perfino la fiamma del lume. Quel che abbiamo sofferto nessuno saprà mai, anche perchè ognuno di noi non si è sentito il coraggio di andare a fare le capriole a Copenaghen, per timore del marcio che secondo le più accreditate informazioni si trova appunto in Danimarca.

Comunque sarà bene che i nostri amici si premuniscano nel leggere questa parte del giornale, col soprabito da inverno a bavero alzato.

PARLA IL POLO

Per mio conto, alla notizia
resto freddo, anzi di ghiaccio!
Cosa faccio? Friggo e taccio,
con un'ombra di mestizia!
Perchè, in fondo, non è certo
delizioso, a dire il vero,
rimaner così... scoperto
con quei gradi sotto zero!

Io non sono spadaccino,
Peary intanto s'è vantato
che in aprile m'ha toccato,
m'ha toccato da vicino!
Io non faccio il corridore,
non cammino o scappo punto,
Cook invece, con fervore,
giura ch'egli m'ha raggiunto!

Io sto qui, dove son nato,
chè non vago nè m'ascondo;
perchè dunque dire al mondo:
L'ho trovato! l'ho trovato!?
E' uno scherzo che, suvvia,
definiamolo importuno!
Fa allarmar la polizia
che non trova mai nessuno!

Peary? Cook? — o Dio m'assisti! —
m'han scoperto... Intanto è strano
che, sia pure da lontano,
io, capite! io non l'ho visti!
Perciò appunto non mi muovo,
ma, parola mia d'onore,
che se tornano di nuovo,
me ne vado... all'Equatore!

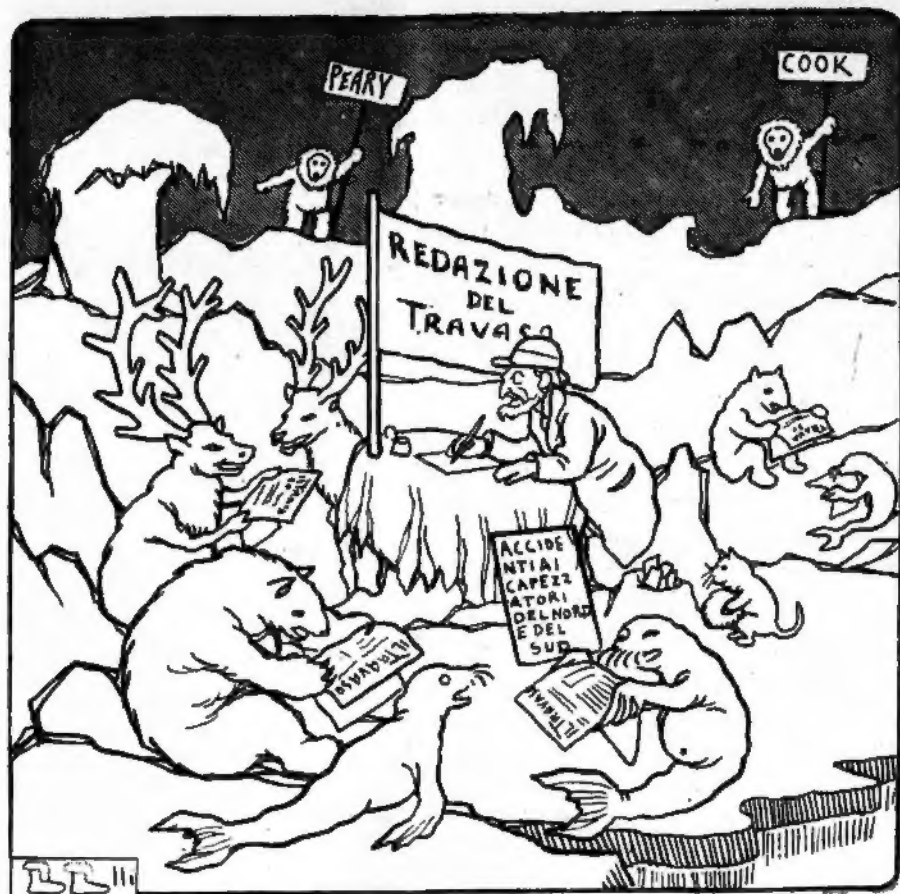
Le nostre istantanee

Il comandante Peary durante le sue trenta ore di soggiorno al polo.

La parola agli esquimesi!

Appena venuti a conoscenza che si stava preparando una spedizione per andare a scovare i due esquimesi che accompagnarono il Cook al Polo Nord se tradurli in Europa, o in America che sia, a testimoniare previo giuramento «di dire tutta la verità, nient'altro che la verità, mettetevi a sedere» intorno al reato di scoperta fraudolenta e millantata esplorazione commesso dal nominato Dottor Cook, recidivo, appena saputo ciò, diciamo, noi del *Travaso* ci convocammo d'urgenza per telefono, in redazione.

Si dirà che ci siamo fatti precedere nella scoperta del Polo, ma — è ora di svelarlo ai popoli — noi abbiamo i nostri bravi documenti di cui riproduciamo graficamente un saggio depositati presso un notaio groenlandese, che attestano come qualmente siano già ben 10 anni che entrambi i Poli Nord e Sud non hanno più misteri per noi. Tenevamo segreta la cosa, sia per modestia sia per non rivelare agli invidiosi e ai rivali in umorismo il posto preciso d'onde caviamo fuori settimanalmente tanta larga messe di freddure di 1ª qualità, inalterabili e a prezzi da non temere concorrenza, ma ormai non c'è più ragione di tacere e parliamo, avvenga che può!

Ma torniamo a bomba. Venne deciso seduta stante di mandare subito il nostro «ghiacciainolo» o esploratore artico della redazione, munito di pieni poteri, di pelliccia, di termosifone, di pennicam e di quant'altro gli occorresse, alla ricerca dei signori esquimesi, coll'obbligo di intervistarli e se del caso di portarli a viva forza e a tutte nostre spese, in Italia, a Roma, in redazione, dove avremmo preparato loro un appartamento convenientemente raffreddato per mezzo d'apparecchi frigoriferi, e colla promessa che dopo averli usati li avremmo rimandati al loro paese regalandoli di caramelle, autografi di illustri letteratucoli, cartoline illustrate e di un vecchio fucile della guardia nazionale, che fa parte dei cimeli del *Travaso*.

Sicuri dell'esito dell'impresa attendemmo tre giorni e tre notti il marconigramma promessoci dal nostro inviato, partito colla celerità di 27 biplani Curtiss, e frattanto — ad imitazione del confratello *New-York Herald* — tenemmo occupate per conto nostro tutte le stazioni radiotelegrafiche trasmettendo l'intiera collezione del *Giornale d'Italia*.

Infatti all'o spirare del terzo giorno abbiamo ricevuto il seguente cablogramma:

«Lasciata la terra di Francesco Giuseppe, scampando per miracolo alle furie della tormenta e alle bastonate di quei croati, mi trovo in vista dell'82° che scorgo benissimo col mio «Goerz». Mi sono imbattuto in diverse tribù di Esquimesi ma in nessuna di esse ha trovato i miei due eroi.

Il termometro è sceso parecchio; il sole mi intirizzisce. Accendo la stufa a gas e procedo fiducioso. A un certo punto due blocchi di ghiaccio enormi si muovono verso di me e rischio di essere «schiacciato al polo». Come la Terra!

I giorni sono già lunghi una settimana, talchè faccio colazione il Lunedì, pranzo al Giovedì e mi corico il Sabato.

Oltrepassato l'82° trovo in terra — anzi in ghiaccio — alcune falangi umane benissimo conservate. Dal sangue bleu coagulato arguisco che appartennero a qualche nobile esploratore. Spargo una mesta lacrima che congelata rimbalza sulle lastre di gelo e pianto ivi presso una banderuola bianca rossa e verde. Tosto le falangi l'afferrano e la baciano, gridando: «W. Savoia!»

Questo grido mi rianima.

Ore 15 del 15 settembre (*credo!*) Temo di avere sbagliato strada ma ciò è impossibile perchè di strade quassù non ve n'è affatto, e poi all' 85°,17', 21" e 3/5 mi accorgo che il ghiaccio è seminato di impronte di zampe e code di cani; segno che qualcuno è passato di qui. Infatti dopo una corsa di 150 miglia lapponi arrivo sotto un *ice-berg* e tendendo l'orecchio sento fischiare (non per dispregio) l'inno americano. Non c'è più dubbio. I miei esquimesi sono là.

Al mio avvicinarsi (sono le 1 ant. e il sole tramonta per 20 minuti) avvisati dal cane di guardia escono da un buco scavato ne' ghiaccio due individui coperti di pelli d'orso verde e tosto io li riconosco, dai segni caratteristici evidentissimi che distinguono gli eroi polari, per coloro che io ricercavo.

Mi presento esibendo la tessera del *Travaso* e vedo i due esquimesi turbarsi.

«Non vorremmo — mi dice uno di loro — che Ella venisse qua a portarci dell'altro freddo dopo gli 89° Farenheit che trovammo lassù al «gran chiodo»!

— «Rassicuratevi; per essere materiamente più leggero, ma moralmente più pesante, ho lasciato l'umorismo in redazione. E, se è lecito, con chi ho l'onore di parlare io?

— «Gofreddo Kzprtfwo e Alfreddo Hvzdempra, di professione aiutanti-eroi» mi risponde l'esquimese, a cui — rassomigliando egli come una goccia d'acqua gelata al suo compagno — devo tener d'occhi e che riconosco da una macchia di grasso di foca che ha sul bavero della pelliccia.

— «Siete voi che avete accompagnato al Polo il Dott. Cook?»

— «Precisamente».

— «E siete sicuri anche voi di essere giunti al 90° grado?»

— «Toh, sicuramente! Ce l'ha detto lui!»

— «Allora posso garantire...»

— «Ad occhi chiusi.»

— «Avete sofferto durante il viaggio?»

— «Affatto; vede che stiamo benone.»

— «Infatti mi accorgo che siete alquato pingui, anzi pinguini. E che cosa c'è di bello al Polo!»

— «Prima di tutto la gloria; poi la latitudine, il freddo cane, il sole a mezzanotte, la luna a mezzogiorno, l'aurora boreale e il tramonto delle illusioni.»

— «C'è vita animale anche lassù?»

— «Qualche foca, alcuni esemplari di lepri cobalto e delle vacche all'essenza di rosa, oltre ai serpenti a sonagli, dei quali abbiamo richiesta di fotografia dal *Giornale d'Italia*.»

— «Credete che potrà utilizzarsi il Polo per l'agricoltura?»

— «Certo; per coltivare la menta glaciale e specialmente per piantar carote.»

Con le quali ebbe termine l'intervista.

LA SOLUZIONE DELL'ENIGMA

Come e perchè i due litiganti trovarono che il terzo aveva già occupato la capitale delle freddure.

Pasquinata frigorifera

Marforio

— Pasquin, sentisti qual diverbio è nato
fra Cook e Peary, fra di lor rival?..

Pasquino

— Ma di certo fu Cook che al Polo è stato
chè l'accoglienza egli ebbe più glacial.

La guerra polare

(Dal libro bianco di prossima pubblicazione)

Documento N. 1. — *A S. Eccellenza il Presidente degli S. U. America.* — Metto a vostra disposizione il Polo Nord. Affrettatevi accettare perchè ghiaccio ove ho piantato la bandiera dell'Unione è in deriva.

COOK.

Documento N. 2. — *All' esploratore Cook — Polo Nord, Via degli orsi bianchi n. 90 pianoterra.* — Grazie gentile offerta; mandatemi il Polo a $^1/_2$ baleniera, bene imballato con la scritta sulla cassa: *Craint la chaleur — lontano dalle macchine.*

TAFT.

Documento N. 3. — *Alla Signora Cook — New-York* — Carissima, tutto bene; ho piantato l'asta della bandiera americana sul punto estremo dove convergono tutti i meridiani. Sei contenta? Ti porto molte pelliccie di orsi, pelli di foca, corna di renne e buoj muschiati.

TUO MARITO.

Documento N. 4. — *Al Signor Cook — Etah* — Già di ritorno? Fermati per qualche settimana in Norvegia perchè Stokolma vuole tributarti solenni onori. Intanto io ti preparo l'ambiente a New-York. La signora Peary alla quale ho comunicata la lieta notizia è furente e dice ai giornalisti che tu il Polo non lo hai neanche toccato sulle carte geografiche.

TUA MOGLIE.

Documento N. 5. — *Giornale Times — Londra* — Chi non crede alla mia scoperta non ha da far altro che andare al polo ove troverà il mio biglietto da visita infilato sull'asse terrestre, parecchi barattoli vuoti di sardine di Nantes e 2 bottiglie di Acqua di Nocera Umbra che vuotammo alla salute di Marco Polo.

Come ha potuto bere il Peary l'acqua di Nocera che solidifica a 0° centigradi? mentre è noto, perchè nessuno c'è mai stato, che al polo l'acqua non non può esser liquida? L'affare non è chiaro e merita spiegazione.

(Nota della Redazione del Times).

Documento N. 6. — *A S. Eccellenza il Presidente degli Stati Uniti — America* — Metto a vostra disposizione il Polo del quale ho preso ufficialmente possesso in nome del Dipartimento delle Colonie.

PEARY.

Documento N. 7. — *Sig. Peary dove si trova — Goddam!* — E' troppo. Non so che farmene del vostro Polo già offertomi prima di voi da Cook. Evidentemente uno dei due poli è apocrifo, e forse tutti e due.

TAFT.

Documento N. 8. — *Madama Cook — New-York.* — Vostro marito è un impostore che non ha scoperto mai niente neanche... *quello che sapete e che io so.* O fate cessare l'indegna commedia o io *dirò tutto.* Il Polo è stato l'eterno sogno di mio marito il quale, anche dormendo, ci metteva il dito sopra gridando: Ecco il Polo. Ed io gli dicevo: Sta fermo, amico mio, quello non è il Polo. E più lui lo scopriva più io lo ricoprivo. Questa è storia che non si cancella. E poi vostro marito non ha le prove e mio marito sì. Riderà bene chi riderà per ultimo.

MADAMA PEARY.

Documento N. 9. — *Madama Peary — New-York* — Vostro marito non si è mai mosso da Brokolin e questo consta a me personalmente. Vedremo le prove che porterà. Le vostre minacce mi fanno ridere e non siete voi che potete farmi paura. Del resto vi offro una transazione: supponiamo che il Polo sia stato scoperto da entrambi i nostri mariti. Tanto, chi potrà provare che ciò sia falso?

MADAMA COOK.

Documento N. 10. — *Sig. Peary — Labrador* — Insistete sempre nell'affermare che lo scopritore del Polo siete voi e non io?

COOK.

Documento N. 11. — *Sig. Cook — Copenaghen* — Che faccia tosta! Vediamo: Come è fatto il Polo? Voglio vedere se ci siete stato!

PEARY.

Documento N. 12. — *Sig. Peary — Labrador* — Marameo! Non ci casco nella trappola! Voi volete sapere come è fatto il Polo per servirvi della mia descrizione come d'una prova.

COOK.

Documento N. 13. — *Sig. Cook — Copenaghen* — Non ho bisogno di prove: ho portato con me due testimoni che furono miei compagni nella scoperta: gli eschimesi Leck-Al-Bush e Pyl-Yam-Mock.

PEARY.

Documento N. 14. — *Sig. Peary — Labrador* — Cielo! Che dite? I due eschimesi Leck-Al-Bush e Pyl-Yam-Mock sono quelli che furono con me al Polo e che sto facendo cercare per mare e per terra. I traditori! Dopo di essere stati con me, vennero da voi ad insegnarvi la strada! E' una vigliaccheria! Chiamo il mondo giudice.

COOK.

Documento N. 15. — *Sig. Cook — Copenaghen* — Vigliacco siete voi, ed impostore. Leck-Al-Bush e Pyl-Yam-Mock non vi conoscono neanche per prossimo e son pronto a giurarlo in faccia al mondo. Intanto vi annunzio che riceverete la visita di due miei amici.

PEARY.

Geografia capitolina

— E che cosa la preoccupa, Eccellenza?

Nathan. — Capirai bene: altre terre scoperte, altre geografia da tenere a mente.

Vertenza cavalleresca.

Ieri in una sala del Circolo degli Esploratori si riunirono i signori Bag-Olon e Contabal rappresentanti dell'esploratore Peary ed i signori Freniacciar e Boattar rappresentanti dell'esploratore Cook per definire la nota vertenza circa la scoperta del polo, vertenza che aveva originato la sfida del Peary al Cook. I quattro padrini esaurito ogni mezzo per comporre amichevolmente la questione, decisero la soluzione delle armi.

Le condizioni dello scontro sono le seguenti.

L'arma scelta sarà la sciabola col guantone imbottito, dorso nudo e senza esclusione di colpi. Il terreno sarà un banco di ghiaccio ben levigato e in forte deriva da scegliersi fra l'89°-59' ed il 90° grado di latitudine Nord.

La direzione dello scontro sarà decisa dalla sorte, ed esso avrà termine quando uno dei duellanti o tutti e due o anche uno dei quattro padrini si troveranno in condizioni di assoluta inferiorità in causa del freddo o degli assalti... degli orsi bianchi. L'appuntamento è per la mezzanotte del 1° gennaio 1910, quando il sole sarà allo *zenit.*

Firmato in doppio esemplare

BAG-OLON FRENIACCIAR
CONTABAL BOATTAR

I miei amanti

(vedi numeri precedenti)

Noi donne siamo in fondo come il polo:
Ci scopre sempre qualche esploratore
Che crede d'esser primo e d'esser solo,
Ma appena pianta la bandiera al suolo
Ci trova il buco del competitore.

Così successe a me con San Martino
Che allora, benchè fosse quello stesso
Che aveva fatto il sindaco a Torino,
Non era così membro come adesso
Ma dimostrava d'esserci vicino.

L'amai, m'amò, ma un giorno, trapelato
Che avevo relazione con un biondo,
Uscì dalla mia camera sdegnato:
Fui debole, lo so, ma non nascondo
Che pure lui lo fu da un altro lato.

E se ne andò dicendomi: Carina
Voi avete la memoria troppo labile
Cambiate dalla sera alla mattina...
M'accorgo che in amore siete stabile
Come la Compagnia dell'Argentina.

Nel caso vi servisse qualche cosa
Voi sapete benissimo dov'abito:
Addio per sempre, donna capricciosa! —
E scappò via gettandomi la rosa
Che aveva nell'occhiello del soprabito!

CLARA FIFFI in ZANZARONI.

(Continua).

Le prove!!?

Cook non ha altri testimoni che due eschimesi qualche cane.

Gli eschimesi! Bella gente davvero! Gente ch offre agli esploratori le figlie e la moglie perchè massima prova di amicizia, di stima e di onore ch un forestiero possa dare ad un eschimese è di... d sonorarle (secondo il rito europeo).

Dunque se anche quei due eschimesi che nessun sa come si chiamino e dove siano andati a finire ci dessero la loro parola d'onore che Cook è arrivat al Polo, noi ci faremmo sopra una saporitissim risata.

Restano i cani; ma il cane è amico dell'uomo, non parla.

E' inutile quindi arzigogolare e fare lo scettic

Chi non ci crede, vada al Polo a controllare.

Ma poi non controllerà nulla, perchè il Polo no è palo, non è un buco, non è che un punto com un altro, ossia niente, nulla, zero. Un banco ghiaccio movibile, uno strato di neve, la coda un orso bianco, il becco di un pinguino, il naso una foca, la barba di un tricheco, le corna di u bue muschiato.

E non sappiamo comprendere come mai gli u mini ci tengano tanto ad arrivare in un sito, dov non c'è neanche il posto per rimaner ritti in pied

Già perchè l'uomo oltre a trovarsi coi due pie sopra un unico punto è tratto dalla forza di rot zione terrestre a girare come una trottola da ove

…gia perchè Stokolma vuole tributarti solenni o-…ori. Intanto io ti preparo l'ambiente a New-York. …a signora Peary alla quale ho comunicata la lista …otizia è furente e dice ai giornalisti che tu il Polo …on lo hai neanche toccato sulle carte geografiche.

Tua moglie.

Documento N. 5. — *Giornale Times — Londra* — …hi non crede alla mia scoperta non ha da far altro …e andare al polo ove troverà il mio biglietto da …sita infilato sull'asse terrestre, parecchi barattoli …oti di sardine di Nantes e 2 bottiglie di Acqua … Nocera Umbra che vuotammo alla salute di …arco Polo.

…Come ha potuto bere il Peary l'acqua di Nocera che sol-…fica a 0° centigradi? mentre è noto, perchè nessuno c'è …al stato, che al polo l'acqua non non può esser liquida? …affare non è chiaro e merita spiegazione.

(*Nota della Redazione del Times*).

Documento N. 6. — *A S. Eccellenza il Presidente …egli Stati Uniti — America* — Metto a vostra di-…posizione il Polo del quale ho preso ufficialmente …ssesso in nome del Dipartimento delle Colonie.

Peary.

Documento N. 7. — *Sig. Peary dove si trova — …oddam!* — E' troppo. Non so che farmene del …ostro Polo già offertomi prima di voi da Cook. …videntemente uno dei due poli è apocrifo, e forse …tti e due.

Taft.

Documento N. 8. — *Madama Cook — New-York.* …- Vostro marito è un impostore che non ha sco-…rto mai niente neanche.... *quello che sapete e che …so.* O fate cessare l'indegna commedia o io *dirò …tto.* Il Polo è stato l'eterno sogno di mio marito … quale, anche dormendo, ci metteva il dito sopra …idando: Ecco il Polo. Ed io gli dicevo: Sta fer-…o, amico mio, quello non è il Polo. E più lui lo …opriva più io lo ricoprivo. Questa è storia che …on si cancella. E poi vostro marito non ha le …rove e mio marito sì. Riderà bene chi riderà per …timo.

Madama Peary.

Documento N. 9. — *Madame Peary — New-York* …- Vostro marito non si è mai mosso da Brokolin … questo consta a me personalmente. Vedremo le …rove che porterà. Le vostre minacce mi fanno ri-…re e non siete voi che potete farmi paura. Del …sto vi offro una transazione: supponiamo che il …olo sia stato scoperto da entrambi i nostri mariti. …anto, chi potrà provare che ciò sia falso?

Madama Cook.

Documento N. 10. — *Sig. Peary — Labrador* — …sistete sempre nell'affermare che io scopritore …l Polo siete voi e non io?

Cook.

Documento N. 11. — *Sig. Cook — Copenaghen* — …e faccia tosta! Vediamo: Come è fatto il Polo? …oglio vedere se ci siete stato!

Peary.

Documento N. 12. — *Sig. Peary — Labrador* — …arameo! Non ci casco nella trappola! Voi volete …pere come è fatto il Polo per servirvi della mia …scrizione come d'una prova.

Cook.

Documento N. 13. — *Sig. Cook — Copenaghen* — …on ho bisogno di prove: ho portato con me due …stimoni che furono miei compagni nella scoperta: …i eschimesi Leck-Al-Bush e Pyl-Yam-Mock.

Peary.

Documento N. 14. — *Sig. Peary — Labrador* — …elo! Che dite? I due eschimesi Leck-Al-Bush e …yl-Yam-Mock sono quelli che furono con me al …olo e che sto facendo cercare per mare e per …rra. I traditori! Dopo di essere stati con me, …nnero da voi ad insegnarvi la strada! E' una …gliaccheria! Chiamo il mondo giudice.

Cook.

Documento N. 15. — *Sig. Cook — Copenaghen* — …igliacco siete voi, ed impostore. Leck-Al-Bush e …yl-Yam-Mock non vi conoscono neanche per pros-…mo e son pronto a giurarlo in faccia al mondo. …tanto vi annunzio che riceverete la visita di due …iei amici.

Peary.

Geografia capitolina

… E che cosa la preoccupa, Eccellenza?
…athan. — Capirai bene: altre terre scoperte, altre … geografia da tenere a mente.

Vertenza cavalleresca.

Ieri in una sala del Circolo degli Esploratori si riunirono i signori Bag-Olon e Contabal rappresentanti dell'esploratore Peary ed i signori Freniacciar e Boattar rappresentanti dell'esploratore Cook per definire la nota vertenza circa la scoperta del polo, vertenza che aveva originato la sfida del Peary al Cook. I quattro padrini esaurito ogni mezzo per comporre amichevolmente la questione, decisero la soluzione delle armi.

Le condizioni dello scontro sono le seguenti.

L'arma scelta sarà la sciabola col guantone imbottito, dorso nudo e senza esclusione di colpi. Il terreno sarà un banco di ghiaccio ben levigato e in forte deriva da scegliersi fra l'89°-59' ed il 90° grado di latitudine Nord.

La direzione dello scontro sarà decisa dalla sorte, ed esso avrà termine quando uno dei duellanti o tutti e due o anche uno dei quattro padrini si troveranno in condizioni di assoluta inferiorità in causa del freddo o degli assalti... degli orsi bianchi. L'appuntamento è per la mezzanotte del 1° gennaio 1910, quando il sole sarà allo *zenit.*

Firmato in doppio esemplare

Bag-Olon — Freniacciar
Contabal — Boattar

I miei amanti

(vedi numeri precedenti)

Noi donne siamo in fondo come il polo:
Ci scopre sempre qualche esploratore
Che crede d'esser primo e d'esser solo,
Ma appena pianta la bandiera al suolo
Ci trova il buco del competitore.

Così successe a me con San Martino
Che allora, benchè fosse quello stesso
Che aveva fatto il sindaco a Torino,
Non era così membro come adesso
Ma dimostrava d'esserci vicino.

L'amai, m'amò, ma un giorno, trapelato
Che avevo relazione con un biondo,
Uscì dalla mia camera sdegnato:
Fui debole, lo so, ma non nascondo
Che pure lui lo fu da un altro lato.

E se ne andò dicendomi: Carina
Voi avete la memoria troppo labile
Cambiate dalla sera alla mattina...
M'accorgo che in amore siete stabile
Come la Compagnia dell'Argentina.

Nel caso vi servisse qualche cosa
Voi sapete benissimo dov'abito:
Addio per sempre, donna capricciosa! —
E scappò via gettandomi la rosa
Che aveva nell'occhiello del soprabito!

Clara Fiffi in Zanraroni.

(*Continua*).

Le prove!!?

Cook non ha altri testimoni che due eschimesi e qualche cane.

Gli eschimesi! Bella gente davvero! Gente che offre agli esploratori le figlie o la moglie perchè la massima prova di amicizia, di stima e di onore che un forestiero possa dare ad un eschimese è di... di-*sonorarle* (secondo il rito europeo).

Dunque se anche quei due eschimesi che nessuno sa come si chiamino e dove siano andati a finire, ci dessero la loro parola d'onore che Cook è arrivato al Polo, noi ci faremmo sopra una saporitissima risata.

Restano i cani; ma il cane è amico dell'uomo, e non parla.

E' inutile quindi arzigogolare e fare lo scettico. Chi non ci crede, vada al Polo a controllare.

Ma poi non controllerà nulla, perchè il Polo non è palo, non è un buco, non è che un punto come un altro, ossia niente, nulla, zero. Un banco di ghiaccio movibile, uno strato di neve, la coda di un orso bianco, il becco di un pinguino, il naso di una foca, la barba di un tricheco, le corna di un bue muschiato.

E non sappiamo comprendere come mai gli uomini ci tengano tanto ad arrivare in un sito, dove non c'è neanche il posto per rimaner ritti in piedi.

Già perchè l'uomo oltre a trovarsi coi due piedi sopra un unico punto è tratto dalla forza di rotazione terrestre a girare come una trottola da ovest ad est, e se non fa presto ad allontanarsi da quel vortice si riduce nella umiliante condizione di una trottola, ciò che è infinitamente umiliante per l'uomo che è sempre il re degli animali, quelli polari compresi.

Possiede il dott. Cook una sua fotografia cinematografica in cui si vede ch'egli girava su se stesso?

Se non la possiede deve lasciarsi prendere in giro non più dalla macchina fotografica, ma da tutto il genere umano.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Era una bella giornata di autunno, come dicheno i ricconti per i regazzi, coi quali il sole cadeva a larghe falde e tutta la natura pareva che ci avessero pagato lo straordinario o data la gratificassione, e vi aggiunga che l'uccelletti ti svolazzaveno di ramo in ramo nonchè i ruscelletti mormoranti nun c'ereno, ma si per il colore locale ci servissero, vada per i ruscelletti e mettiamoci puro il pio agricolltore che aritorna dal campo, accusì, con una presa di Fogazzari e due foglie di malva, l'emolliente è completo.

Ma mentre tutto l'Universo si strufinava le mano per l'allegria, l'avutore de le presenti note arientrava a piedi nel focolaglio domestico, malgrado l'oppignone contraria de le scarpe che rideveno con sarcasmo infernale e ti diceva fra se e lui stesso:

O tribbolato, indove vai, con rispetto parlando, a parare? Al pupo ci serve un paghe di calsoncini novi, Terresina ha bisogno di un copricapo un po' più recente, perchè altrimenti tanto sarebbe di mandarla in giro con l'elmo di Mambrino, il macellaglio più lo stuzzichi e più ce si allunga il conto, il pizzicagliolo in faccia la mastica male e il fornaglio vole fare l'atti!

Con queste ariflessioni me ti sentivo ugni tanto come un peso ne la panza il quale era una voce che diceva: Chi mi presta cento lire?.. E l'eco arispondeva: Come canti bene!

Raggione per la quale inficcando la consueta chiave nel non mai abbastanza lodato buco de la serratura dicevo fra di me la storica frase: Nun si riva, nun si riva, nun si riva!..

Si figuri la mia sorpresa quando Terresina me ti si fece davanti zompando e gridando: Oronzo, ci siamo rivati!

Fu tale la sorpresa, la gioglia, la commozzione e l'altri generi cummestibbili che le gambe mi fecero come si avessero dato le dimissione, e caddi fra le braccia de la consorte, laddovecchè mi arimase appena un bagliocco e cinquanta di fiato per esclamare: Indove?..

— E lei me ti fa: Al polo!..

— I tuoi perversi defunti!.. feci fra di me, con amarezza, e ci assicuro che si fino da la più tenera età nun fussi stato assuefatto a arispettare la femmina dell'omo anche ne la forma di cognugge, quello era il momento de la zampata!

— Dice, nu lo sai?... Ci sono rivati in due: Cocche e Però, ma Cocche pare che abbia fatto una specie di stropicciatura polare, perchè l'altro dice di no!.. In ogni caso eccoti la bandiera de la civiltà nonchè la slitta coi cani ammaestrati e due schimesi di bona mano, piantati in quel posto che prima pareva un'illusione giovanile o sogno irraggiungibbile che dir si voglia!

Abbasta, per farcela breve, oltre di una disillusione penetrante in cavità, ariportai una serata intera di voli lirici con gontorno d'omo plebbeo, per cui quando andetti a letto mi pareva di aver fatto a capocciate con l'elefante de la Minerva, che è di pietra, e vi aggiunga che la notte Terresina si sognava di stare a cinquanta gradi sotto zero, per cui strillava che voleva una pelliccia.

Adesso l'entusiasmo ce si è sbollito un po' perchè dice che laggiù nun ci hanno trovato gnente!

Ma, ci ho detto io, arimura fresche, come direbbe il filosifo! Questo è il peticozzo conclusivo, o vogliam dire, sbottamento finale di tutte le illusione umane!..

L'omo fa sempre accosì: Curre, curre, curre per ariggiungere una meta, e quando crede di averla acchiappata per la capezza, si trova in mano uno straccio qualunque!

Per cui lei mi puti amichevolmente il caso de la donna, de l'amore, de l'ideale, de la fede inconcussa, de la codibbilità del quinto, del polo norde e del programma lettorale.

Quando tu, dagli e torna a ridarvi, hai raggiunto la donna dei tuoi cusidetti pensieri, ti accorgi che dentro nun c'è gnente, come dell'altri esempi di cui sopra che da lontano ti pare che sieno chi sa che cosa, e si li tocchi sbotteno come palloncini per le crature, coi quali nun ti aresta che un botto, un po' di puzza e una pelle moscia.

L'omo inesperto si pole credere che le cose vadino diversamente, ma a un certo punto tutti si aritroviamo con la consueta pelle moscia in mano, che sarebbe l'esperienza de la vita, e allora eccoti quela specie di conflagrazzione per cui l'ideale s'infrange, l'innammorato piglia la solita pasticca corrosiva, l'elettore si aripiglia il voto e tutti unitife concordi ti esclamamo: Bella stropicciatura!

Lei dirà: Dice, accidenti, Oronzo come è diventato pessimista!

Pole essere che sia cusì, ma creda puro che si invece del polo quei due signori aveveno trovato le cento lire di cui ci accennavo, io nun mi troverei, come mi aritrovo, cioè come Ercole fra i due ventisette che più li tiri, e più nun riesci a attaccarli, per cui è chiaro che nun sai dove arivortarti.

Veda lei si fusse possibbile organizzare un qualsivoglia sacco di ossiggeno, altrimenti mi viene a suppurazione il bilancio, col quale la saluto e sono

Suo aff.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Un documento senza pari

Il *Travaso* è il solo giornale, come i lettori vedono, che si è messo in grado di pubblicare le notizie relative al tragico duello polare Peary-Cook. Ciò è già stupefacente, ma per contro non ci sarebbe da stupirsi affatto se domani la scena dello scontro si vedesse riprodotta al **Cinematografo Moderno** (sotto i portici dell'Esedra) il quale ha veramente la specialità di riprodurre sempre gli avvenimenti di maggiore importanza.

Questo sì che sarebbe un documento inoppugnabile della scoperta.

Questi due metri d'uomo a Roma assai
che son d'un colonnel di fanteria,
il quale, vogliam dir, per ironia
par che si chiami di cognome BASSI.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la conquista dell'aria

La Direzione Generale delle Gabelle pubblica la solita statistica sugli introiti doganali dell'ultima decade.

Vi si nota una progressiva ed impressionante diminuzione in confronto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Il Governo pensa già di correre al riparo sostituendo il dazio di dogana con quello di minuta vendita o diminuendo di una somma corrispondente le spese militari, radiandovi le somme destinate alla difesa dei confini, fortificazioni ecc.... divenute ormai inutili.

Il ritorno del duca degli Abruzzi

Il Referendum

(Idea travasata)

Io depongo il sì *affermativo* in *Urna di Venti Settembre*, e così si proceda per *voce individuale* in quel *che bisogna* e in quel *che non bisogna*. Onore al *Referendo* che è genovina *espressione di massa*, impoichè parte da *ciascuno individuo* e non da *rappresentante eletto*, che è voce di un *solo*.

Sia mio ciò che al *mio vicare bisogna* e non di Tizio e di Caio, privati eletti a *carpirmi il bisognevole*. Se la luce mi bisogna *sia mia* e *degli altri* cui bisogna, e cioè il *Comune*. Ugual si dica delli carrozzoni di tramvia. Ugual si dica in prosieguo per li *pigioni di casa* e il *pane da pasto*. Viva il Referendo e la Comune!

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Sporer, gerente responsabile

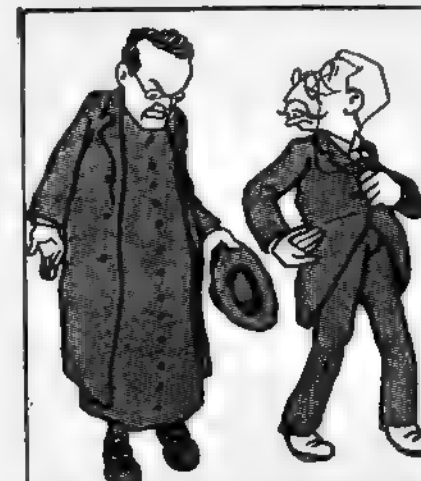
Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

COPÀRLO!

Dimitte me ut conteram eum.
DEVTERON. IX, 14.

Co' moriremo – e semo za maùri –
Sti preti qua, per una vecia usanza,
I me squartarà el ventre de la panza
Per straparme via el cor e star sicuri;
Ma i vissari sarà legnosi e duri,
El figà pien de fiel in abondanza
E int' el cor, zalo come una naranza
Ghe sarà scrito: càncaro a Don Muri!
Si, a Don Muri, el mio spetro, el mio tor-[mento,
Che ghe vegna una bona poplesia
Come prego el Signor ogni momento!

La ragione per cui...

Romussi. — Ma come mai ha ardito di pigliarsela col direttore del *Secolo?*
Murri. — Capirà, sono prete, ma anche.. secolare!

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 24 settembre, S. Tentennone m.

Cara Nena,

Vedi come tante volte da un nulla nascano le più grandi cose, e quel ch'è peggio, i più grossi guai. Ti ricordi quando, qualche anno fa, e cioè, per intenderci, proprio all'epoca della mia terza reincarnazione cattolico-apostolica, tu volevi ad ogni costo impedirmi di darmi alle letture che secondo te erano da riprovare? Ah, Nena mia, se allora ti avessi obbedito meno, oggi mi troverei meglio.

Ma tu giungesti fino a farmi sparire la *Vita di Garibaldi* (quella rilegata in rosso-democratico, ricordi?) e così, non potei bene mettermela in mente, E oggi il compagno Romualdi può a suo beneplacito rinfacciarmi di non conoscerla, e farmi fare una mezza figura di più. Hai letto nei giornali che l'ira di Dio (sempre sia lodato) si è scatenata ad-

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 500

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA RIPARAZIONE: Dico riparazione e sottintendo la *rattopparia metafisica* a cui si dànno li *non trapassati* in esame estivo a scopo di *studio scolastico*. Nego la *rattopparia* e nego il *trapasso estivo*, impoichè l'uomo si rivela di *azione cotidiana*, nè da una *sola azione annuale* si deve giudicare quale egli sia, e cioè *cerebro pensante* o *manescalco*. L'assestare un pugno diritto, non vuol dire che si sappia *giocare di scherma*: per tale affermarla occorre che l'uomo *schermisca di lungo*. E così nelli studi: il rattoppare oggi e cioè il *risponder diritto* a una domanda di catedra, non vuol sottintendersi che l'interrogato *è notrito di studio*. Similmente nel *non rispondere*, non sussiste la *maniscalcaria notoria*. Abolite la *capezza esaminativa* ed avrete gittata la base del sapere futuro. TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X | Roma, 26 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 | N. 500

COPÀRLO!

Dimitte me ut conteram eum.
DEUTERON. IX, 14.

Co' moriremo – e semo za maùri –
Sti preti qua, per una vecia usanza,
I me squartarà el ventre de la panza
Per straparme via el cor e star sicuri;
Ma i vissari sarà legnosi e duri,
El figà pien de fiel in abondanza
E int'el cor, zalo come una naranza
Ghe sarà scrito: càncaro a Don Muri!
Si, a Don Muri, el mio spetro, el mio tormento,
Che ghe vegna una bona poplesia
Come prego el Signor ogni momento!

A sto can che me fa la porcaria
De parlar, malegnàzo, in Parlamento
E contra chi? Contra la Gerarchìa!

Ma nol sa, sto baron, che senza quela
La tera e 'l mondo cascaria in rovina?
S'el sol nol comandasse la matina,
Chi mai ghe obediria? Gnanca una stela!
Senza la Gerarchìa no se fa vela
Senza la Gerarchìa no se camina
E tuti i sa che per virtù divina
Mi son el Sol e lu 'è la candela.
Vorlo un esempio? Senza Gerarchìa,
Ma quanti Eminentissimi paroni
Sarave adesso a la Panteleria!
E mi? Mi che son l'asso de bastoni,
Faria l'oste a Riese o pur saria
Boaro de Cornagia o Camaroni.

La Gerarchìa! Ma el xe deventà mato
Sto prete traditor scomunegà!
Nol gà la Gerarchìa fina lo Stato,
Tanto che i lo gà eleto Deputà?
No ghè 'l Re con la Camara e 'l Senato?
Da per tuto no ghè l'Autorità?
Per la bela figura ch'el gà fato
E le bele figure ch'el farà!
Martufo! Nol xe gnanca persuaso
Che a torla col Gerarca e col so trono
El fa rider, de Dìa, fina el *Travaso*?
Chi? Perdonarlo mi? Non son chi sono
Se qualca volta no ghe magno el naso!..
Son catolico, prete e non perdono!!

BEPI.

La ragione per cui...

Romussi. — Ma come mai ha ardito di pigliarsela col direttore del *Secolo*?
Murri. — Capirà, sono prete, ma anche.. secolare!

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 24 settembre. S. Tentennone m.

Cara Nena,

CAMERA DEI DEPUTATI

Vedi come tante volte da un nulla nascano le più grandi cose, e quel ch'è peggio, i più grossi guai. Ti ricordi quando, qualche anno fa, e cioè, per intenderci, proprio all'epoca della mia terza reincarnazione cattolico-apostolica, tu volevi ad ogni costo impedirmi di darmi alle letture che secondo te erano da riprovare? Ah, Nena mia, se allora ti avessi obbedito meno, oggi mi troverei meglio.

Ma tu giungesti fino a farmi sparire la *Vita di Garibaldi* (quella rilegata in rosso-democratico, ricordi?) e così, non potei bene mettermela in mente, E oggi il compagno Romualdi può a suo beneplacito rinfacciarmi di non conoscerla, e farmi fare una mezza figura di più. Hai letto nei giornali che ira di Dio (sempre sia lodato) si è scatenata addosso al tuo povero Romoletto, per avere osato di dire che c'è qualche deputato legato a Giovanni Giolitti?

Tu non ci avrai capito molto, in tutto quel guazzabuglio di nomi e di fatti. Ti spiegherò dunque subito che Giovanni Giolitti è una specie di grande accalappiacani, e i cani sono i deputati E' difficile che quando lui butta l'osso il cane non corra a metter il collo nel laccio. Questo tutti lo sanno, tutti lo dicono, tutti ci scherzano anche, ma oggi, perchè l'ho detto io, casca il mondo. — Quel Romualdi, poi, se l'è presa proprio come un'offesa.

Lui, come avrai letto nelle lettere che mi scrive sul *Giornale d'Italia* è un tipo un po' rude, ed ora si è divertito col mettermi colle spalle al muro. O fuori i nomi... o fuori io dal partito. A proposito, da qual partito, fuori io? A me, dopo tutto, il signor Romualdi fa poco o niente, perchè se lui ha un partito solo, io ne ho quanti ne voglio, perchè me li fabbrico da me; finito uno, ne farò un altro, ecco tutto, e lui resterà coll'acquolina in bocca. Tutto sommato, però, l'affare odierno mi secca un po'. Debbo parlare? Debbo equivocare? Io starei, come tu sai, per la seconda soluzione. Ma oramai temo mi sarà difficile. Parlare? Povero me! Dopo aver lavorato tanto per entrare nei radicali, come si dice in gergo parlamentare, finirei per disgustarmeli, e per subire il contrario. E i radicali sono numerosi. Così, tanto per mutare, mi trovo in gran bivio. Oggi ho preso la medaglietta della Madonna addolorata (sègnati, Nena) e l'ho buttata per aria, per decidere la sorte. Avevo stabilito: se veniva l'effigie, avrei parlato; se veniva il *recto*, dove c'è scritto *turris eburnea*, avrei taciuto. Ebbene, per otto volte di seguito, la medaglia è caduta lasciando scoperto il *turris eburnea*. Ti giuro, se fosse venuta una sola volta l'immagine, avrei parlato. Ma l'insistenza del *recto* mi impone di tacere. E nessuno saprà mai da me il nome di quei deputati radicali che so io.

Ad ogni modo, prevedo che le cose finiranno maluccio per me. Vedrai che dovrò ripiegare un pochino quel bandierone democratico, che Romualdi pretende sia fatto con una vecchia sottana di prete, ritinta.

E allora, Nena mia, bisogna preparare per tempo le cose. Non c'è bisogno che ti dia troppe istruzioni, perchè oramai, quando ti dico *macchina indietro*, tu sai già a memoria ciò che devi fare. Tuttavia, ti ricorderò le avvertenze principali. Nascondi nella madia vecchia in soffitta tutti i libri a costola rossa (meno il S. Alfonso, che quel cretino del cartolaio mi legò in rosso, per sbaglio). Ripiglia, sulla cappa del forno, in cucina (dalla parte delle trappole dei topi) i sette o otto crocifissi di ferro, e rimettili sul tetto del pozzo, sulla porta della stalla, e in quell'altro posticino che sai tu. Ogni sabato, riprendi la spedizione del paniere di fichi (o di quel che c'è di maturo nell'orto) al commendator Giuliano, per le sue povere figlie di Maria. In cantina, poi, troverai, dietro la botte del *cannellino*, l'oleografia di Pio X, che ci misi (ti ricordi?) due anni fa, quel giorno che mi presero le buschere. Spolverala, e tienila pronta, ma non metterla su per ora. Se mai ti telegraferò. E se incontri Monsignor Vescovo, o qualcuno della sua segreteria, fagli il saluto come prima della scomunica, senza però troppo comprometterti.

Insomma, so già che posso fidarmi in tutto di te, che hai pratica di queste cose. Per gli altri particolari che non ti ho accennato, regolati come nel '97, nel '99, nel 903, e nel 1906.

Intanto ti benedico e sono

Tuo affmo
† ROMOLO.

P. S. — Non parlare con nessuno di quanto ti scrivo, altrimenti le cose trapelano sui giornali, e Romualdi dice che io parlo sempre per interposta persona. L'incomodo, con questi grattacapi, torna a farsi sentire. Ma passerà. Ancora tuo

† R.

Murriana

I.

Dell'ire e dei sussurri
da giapponesi e russi,
fra Romolussi e Lurri,
ossia Romurri e Mussi,
ovvero Carlo Murri
e Romolo Romussi
o Russi e Romolurri
o Cômolo e Morussi
o Mussolo e Cacurri
o Momolo e Colussi
o Merlo e Cassimurri
o.... il diavolo li smussi,
chi ne capisce un.... Murri?
Pare che i Murromussi,
oppure Mussomurri,
giochino a... « lisci e bussi! »

II.

Don Murri chiacchiera,
don Murri accusa,
idem apostrofa,
ma poi si scusa...
Poi torna a scrivere,
scaglia un insulto,
salvo a richiedere
dopo l'indulto!
E alla polemica
rincalza il tono,
poi vuole un utile
semi-perdono!
Poi grida e s'agita,
per vecchia usanza!...
e pranza e chiacchiera,
chiacchiera e pranza!...
Poichè di sèguito
mangia e disserta,
sempre don Romolo
sta a bocca aperta!
Su, presto, un sughero,
via, tamponatela;
cento bataffoli
e inturacciatela!
Questa, onorevole,
non è un'idea
demo-politica:
è logorrea!

Una nuova " Croce „

E' quella « Bianca » che verrà istituita fra breve, dopo il « congresso per la purità dei cibi » che si terrà a Parigi. Fra le croci che affliggono l'umanità (non parliamo di quelle rosse, verdi, gialle ecc., benemerite della salute pubblica per dovizia di militi gallonati, barelle, e lettighe), da che progresso è progresso una non ce ne abbiamo saputo trarre di dosso, ossia quella dell'adulterazione o sofisticazione dei cibi solidi, semisolidi e liquidi che siamo soliti a ingurgitare « a scopo di vivarla » come direbbe il nostro Tito Livio.

Ebbene, è ora che cessi l'infame commercio dei generi impuri, sofisticati, adulterati, che ridondano tutti a svantaggio dei consumatori, costretti a mangiare il pane quotidiano non più col sudore della fronte — il che sarebbe meno dannoso — ma colla polvere di marmo che pietrifica l'intestino, a spalmare i crostini di segatura — o segala che dir si voglia — colla margarina e le candele di sego passate per setaccio, a condire i maccheroni alla colla di pesce con terra rossa viaggiante col passaporto della conserva di pomodoro, e inaffiare il tutto con vino a base di grappa, saccarina, tannino, pigiatura di ciavatte usate e mele inacidite!

A tale nobile scopo lavorerà il congresso di Parigi e speriamo che venga presto, a preferenza di una lingua, un codice internazionale il quale proibisca che siano venduti — oltre ai soliti funghi che si adulterano da sè — simili surrogati dei più raffinati veleni, per avvelenare appunto viemaggiormente l'esistenza degli uomini e che una legge punisca i fabbricatori di vivande false e chi, dopo averle riconosciute tali, le propina al prossimo.

Adulterazione non viene forse da adulterio? Perchè dunque punire l'adultero e non l'adulteratore, quando sia colto in flagranza o sia constatato « de nasu » la non fragranza della merce che spaccia?

Intanto noi mandiamo la nostra « sincera » adesione al prossimo congresso sperando che anch'esso non si riduca ad una mistificazione.

Tutti coloro che lunedì scorso XX Settembre si resero bene meritati accorrendo alle urne per sostituire gentilmente gli elettori in baldoria fuori le mura, fino a raggiungere la cospicua cifra di 21 mila votanti, sono pregati di passare alla Cassa municipale, dove per il lavoro straordinario da essi prestato per la pubblicazione dei *sì* a ripetizione, verrà loro corrisposto un equo compenso.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il Veneto ci manda deputato
GIOVANNELLI qui su pupazzettato:
Principe egli è; ma non sarà gran male
Se al congresso egli assiste radicale.

"Bocca baciata.... „

« ... non perde ventura » se chi si fa baciare userà del mezzo che viene indicato nell'ultimo numero della *Domenica del Corriere*. Sono due graziosissime fotografie di due coppie di.... amanti (crediamo!) i quali si baciano... fino a un certo punto, ossia frapponendo alle loro labbra (è la donna che fa quest'operazione) una specie di racchetta, allo scopo di evitare col bacio un... bacillo, vuoi di tubercolosi, vuoi di tifo, vuoi del cancro, vuoi della... di un'altra qualsiasi malattia insomma, più o meno costituzionale.

E' in America, a quel che pare, che si usano di questi preservativi ma speriamo che dalla patria dei Cook e dei Peary, il sistema passi presto anche nella vecchia Europa, dove tutti finora hanno sempre usato (puah, mi viene il voltastomaco a pensarci!) di baciarsi senza nemmeno usare il cotone idrofilo o una benda di garza al sublimato, e senza avere l'avvertenza di domandare prima alla persona candidata al bacio: « scusa, sei per nulla tubercolotica? Hai delle afte, degli eczemi? ».

Che ci stanno a fare i medici e gli igienisti in Europa? A reprimere, quando ci riescono, il male, ma non a prevenirlo adunque?

Ma perbacco verrà il giorno — e speriamo presto — in cui si potrà finalmente esser sicuri di contrarre matrimoni ma non malattie contagiose, esigendo eziandio dalla fidanzata, in un colla dote (se c'è), i suoi bravi certificati che comprovino: o di non essere mai stata baciata (?) o che i baci furono preventivamente sterilizzati.

Ecco un esempio d'un certificato che potrebbe servire anche di *rèclame* per qualche Ditta:

« Io sottoscritto, ex fidanzato della Sig.na X certifico che nel periodo dal ..... al ..... ebbi occasione di baciarla per N. 127 volte e che per ciascuna di esse usai l'infallibile « disco di sicurezza del Dott. Y, premiato con medaglia d'oro all'esposizione ecc. ».

Il Processo dei piccioni

Le autorità militari austriache del confine italiano hanno l'ossessione dello spionaggio.

Un processo si sta trascinando da mesi per tutti i gradi della giurisdizione, allo scopo di trovare finalmente dei giudici che emettano sentenza di condanna contro i presunti colpevoli, i quali sono nientemeno che quattro piccioni accusati di spionaggio, e per essi contro il negoziante Cosulich che li ha acquistati ad Udine dal venditore di uccelli Visentin; il negoziante di pollame Melchior dal quale il Visentin li aveva a sua volta comprati; e l'impiegato Wittkop che li aveva spediti da Udine a Isola nella villa del Cosulich.

Il nodo della causa sta nell'appurare se i detti colombi siano o no colombi viaggiatori.

E' noto infatti — ed il *Travaso* lo ha illustrato in uno dei suoi ultimi numeri — che ai colombi viaggiatori si può applicare sotto il ventre una minuscola macchina fotografica, che scattando automaticamente al momento giusto, fotografa dall'alto vedute, paesaggi, e sopratutto, i piani delle fortificazioni, piani invisibili altrimenti che a volo di uccello, perchè riparati e nascosti da trincee, alberi, elevazioni ecc...

La sospettosa autorità militare essendo venuta a conoscenza che quattro colombi avevano passato il confine italiano ed erano penetrati in Austria, pensò senz'altro che essi avrebbero rifatto il viaggio di ritorno muniti di obiettivo e lastre per rivelare all'alleata Italia i misteri delle nuove e poderose fortificazioni austriache del confine orientale: delitto presunto e futuro; ma ciò per la magistratura croata sembra più che sufficiente per imbastire un processo. Comunque, una prima sentenza fu di assoluzione. Le autorità militari però non si danno per vinte e tanto fanno, tanto armeggiano che la Procura di Stato ricorre, fa annullare il primitivo processo, lo ricomincia e sempre con lo stesso risultato di un'altra sentenza assolutoria.

Non basta: nuovo ricorso e nuovo processo in vista: si vuole assolutamente una sentenza di condanna per non confessare la cantonata presa dall'autorità militare, che si ostina a dire che i quattro colombi sono viaggiatori.

— E' tanto chiaro! Non viaggiavano essi da Udine ad Isola? Non erano seguiti da regolare bollettino di spedizione? Dunque son viaggiatori.

Comunque, bisogna stare attenti al volatile quando si va in Austria, sopratutto ai volatili che hanno per istinto l'abitudine di andare avanti e indietro.

Non ci sarebbe da meravigliarsi se domani processassero un italiano reo di aver spedito in Austria un pappagallo. Si sa: il pappagallo ha l'istinto di ripetere quello che sente dire, e potrebbe riferire, tornando in patria, gelosissimi segreti militari.

Nè andrebbero esenti da persecuzione gli uccelli migratori, che d'autunno, vanno dal paese del sole a Nord, per rifare di primavera il viaggio di ritorno. Nel loro passaggio a traverso al confine orientale possono — chi lo sa? — fotografare nella camera oscura dell'occhio le imagini sottostanti e, giunti in Italia potrebbero venir uccisi e operati da un oculista che, sottoposta la loro retina impressionata ad un bagno di nitrato d'argento, ne svilupperebbe la negativa per trasformarla poi in nitide fotografie...

Perchè gli uccelli che passano ovunque e vedono tutto, rappresentano un pericolo permanente per i segreti di topografia militare, a meno che un apposito corpo di tiragliatori non sia incaricato di ucciderli al passaggio, od una legge non li obblighi a migrare per vie speciali o in tempo di notte. Ci pensino le autorità militari austriache, perchè il pericolo esiste e l'uccello italiano pende loro sul capo o altrove, come una spada di Damocle.

Corrono tristi tempi per l'inviolabilità della difesa nazionale, e la repressione dello spionaggio militare non sarà mai abbastanza oculata ed energica; il pallone si vede da lontano, l'areoplano si può più o meno pigliar a fucilate, ma l'uccello? Da qual parte pigliarlo?

Senza contare che lo spione può passare il confine in treno con l'uccello indosso, ammaestrato, per metterlo fuori al momento opportuno, fargli fare un giro sulle fortificazioni, prendere la fotografia e tornar a posarsi sul pugno del proprietario. L'Italia è maestra in fatto di falconeria, e se invece di colombi si adoperano falchi, il tiro fotografico non importa nessuna difficoltà.

Bisognerà quindi che alle stazioni di Ala e Pontebba, i viaggiatori che entrano in Austria siano soggetti ad interrogatorio ed a perquisizione per constatare se portano con sè l'uccello pericoloso alla difesa dell'Imperiale e Reale territorio, nel quale caso l'introduzione del volatile può essere permessa solo nel caso che il proprietario lo assoggetti alla mutilazione delle appendici volatorie.

Naturalmente, una volta che esso venga impossibilitato a tenersi alto sull'aria, diventa un uccello innocuo dal punto di vista militare, perché non può penetrare nei segreti topografici delle località più gelose e nascoste.

Perciò il processo dei famosi colombi acquista importanza internazionale, e non è improbabile una conferenza fra delegati di tutte le nazioni europee per codificare le norme del viaggio e trasporto degli uccelli da uno stato all'altro, in modo che non s'abbiano a verificare incidenti diplomatici e, peggio, conflagrazioni armate.

Paese ove vai, uccello che trovi!

Dalla " DIVINA COMEDIA „

Argomento: *Come il Poeta giungesse in quel di Brescia per il congresso della Dante, e come vedesse molte cose nuove e una cosa vecchia: Gabriele D'Annunzio!*

Io, come quei che con lena affannata,
uscito fuor de' debiti alla riva,
vuota la tasca perigliosa e guata,

viddi nel cielo un mostro che fuggiva,
poscia ristette e scese in volo strano,
come se l'ala avesse un po' tardiva!

« Gabriel » – dissi allo Vate che lontano
sen gia – « Che cosa è questo? » Ond' ei [diresse
vèr me suo pizzo e disse: – « È un mono- [plano! »

Io credo ch'ei credette ch' io credesse
che quella voce non mi fusse nuova
o che piacevol burla mi egli desse!

E come quei che cerca ma non trova
e gira e gira come fa don Murri,
io dissi lui: – Caduto come piova

me vedi a Brescia, dove a far susurri
giugne la *Dante* in gaio congressare,
sì ch' io qui vegno dalli lochi azzurri!

Livor mi mosse che mi fa parlare,
poi che lo mio pensier veggio in oblio
sformato per volerlo unqua allargare!

Non internazional Vate son io,
come un circuito o come un *Esperanto*,
mentre l'associazion ch'ha il nome mio

fuor delle mura s'ècangiata - hai quanto! -
ed internazional da vui fu resa,
per mio dispitto e non per vostro vanto!

Ben Calderara fa, che alla sospesa
macchina assiso, in aere più spirabile
vassene, e il corpo onde Gabriele pesa

talor trasporta, sì che il Fiaccolabile
alto si sente su l' umana spezie
non per sua possa ma per man ben abile!

Però presto mi par, per queste inezie
di mandarvi all' Inferno, o mortal gente,
com' io solea talor, con mie facezie!

Ma presto è pur d'andare lestamente
con areoplani... in Paradiso! Impone
altra strada, il Signor; onde, insolente,

io con la bocca a vui faccio trombone!

DANTE ALIGHIERI

Poesiola esquimese

per la 2ª classe glaciale

(traduzione liberissima).

Il vispo Tereso,
Scoperto un bel Polo,
Voleva esser creso
Sul proprio parolo;
E tutto giulivo
Tornatone vivo
Gridava a provvista:
« L'ho vista, l'ho vista! »
La testa crollando
Il Peary gridò:
« Ci fosti? Ma quando,
S'io solo ci andò?
Io sì ci son stato
E l'ho discoprato;
Ma quanto soffr'io
Lo sa solo Iddio! »
Confusi i due rari
Campioni fuggir
Avendo paura
Di farsi... scuoprir.

VITA MONDANA

A 3000.

(**Nostre corrispondenze trascendentali**).

Dal picco della Buggerfrau, agosto.

Perchè, da questa altitudine meravigliosa, una mattina che il sole pareva uscito da una tela magnifica di quel Giosuè della pittura che fu Macchione della Fajola, mi vennero su spontanei dal cuore i due versi melanconici del poeta inglese?

Ne ricordate la traduzione — un vero gioiello — del Baudelaire?

Un poil, une aile, un sien lointain,
Oh, mon coeur, mon âme, ou est ton bien?

Parole un po' tristi e un po' rievocative, che contengono un nulla e un mondo, un'anima e un orizzonte.

E niente di più rievocativo, di un orizzonte come questo, in cui colore, profondità e primi piani si fondono in una sola grandiosità, in un solo inno al Fasto e alla Bellezza.

In questa sorprendente tavolozza della Natura, si ritrovano e si rivivono le inspirazioni più pure, che i nostri grandi già ci lasciarono consacrate e umanizzate nei loro miracoli d'arte. Certo, al rosso di questi tramonti, chiedeva Pietro Paga il colore per le labbra e i pomelli delle sue vaghe fantasticherie muliebri, che tanto piacevano all'imperatore Geranio quarto; e all'azzurro, di che si tinge questo cielo nei pomeriggi sereni, dovette ricorrere Callo da Vinegia, per fermar sulle tavole la serie meravigliosa dei suoi studi d'acque ignote e sconfinate; e all'oro di queste albe purissime, certo dovette attingere il magico pennello primitivo del Moscio da Bergamo, quando ci dava l'acconciatura della Vergine dell'anguilla, o il broccato fulgente in che si avvolgono le bianche carni della bella moglie di Aguzzino di Fiandra, morta nel modo che oramai tutti sanno.

Glorie nostrane queste, di cui ci si sente maggiormente orgogliosi quassù, da questa eccelsa vetta, ai cui piedi si stende l'ultimo lembo patrio, col suo Garda, ove lo stesso lucore delle acque ci parla d'italianità.

Una intellettuale dama del nord, mi diceva ieri, giustamente, che le bellezze italiche vanno vedute dal di là dei confini.

E questo mi diceva con una voce quanto mai dolce, in cui pareva risuonare qualche cosa di stranamente incantevole, come il timbro di una di quelle voluttuose anfore trecentesche — in cui Cino riponeva gli ori di Monna Caterina — soffregata, l'anfora, colla seta Veneziana dell'epoca. E nello sguardo aveva tanta dolcezza, da ricordare quello del Monaco Bizantino cantato da Shelley, che si sentiva morir di passione, guardando una colomba bianca specchiarsi nel pozzo.

Certo, non ci si sente mai tanto italiani, come quando si è all'estero, come quando, cioè, in ogni più piccola aura ci par di sentire la voce di quelle glorie che noi abbiamo irradiato per tutto il mondo. Come quando, per esempio, di fronte allo stile largo della capitale svedese, la prima cosa che ci viene in mente, d'un subito, è sempre quella larghezza opulenta, ma allo stesso tempo sobria e ben piantata, che gli architetti profondevano nelle costruzioni che fiorirono sotto il fulgido regno del ravennate Papa Betelenga, o come quando, in una bifora di Norimberga o di Stuttgart, noi non possiamo assolutamente esimerci dal vedere, guardandoci bene, affacciata la bruna testa di una bella fanciulla quattrocentesca, di quelle che davan l'orgasmo al pennello toscanissimo dell'Imbrattino.

⁂

È notte: la Buggerfrau si è avvolta in un mantello nero, e pare la *Dama velata* del Vedunkörn, di cui dissi tanto bene alla passata Esposizione di Venezia. In basso, nella profondità nera, il Garda brontola lontano qualche cosa, certo in italiano, che ci giunge indistinto. In alto, l'incommensurabile stellato, ricorda lo sfavillio di quelle incisioni in legno un po' primitive, ma pur piene di poesia, attribuite al sommesso frate Correggino. La pineta sente moltissimo della punta secca francese, prima maniera.

Al cospetto di tanta grandiosità, si prova il desiderio eterno dell'ascensione verso le zone più alte, verso i cieli non ancora esplorati dai moderni aviatori.

È la nolstagia del pallone, che ci prende alla gola.

Oh! l'aria, l'aria, l'aria, l'aria, ecc. come gridava il cigno di Montigny....

SBIEGO ANGELI.

Pasquinata lattiginosa

Marforio

Pasquin, se le notizie sono esatte,
ora il prezzo è cresciuto anche del latte.

Pasquino

D'abbassarlo la speme non è troppa,
chè l'aumento sen va col vento in... poppa.

Il signor Gompers a Roma

Nathan. — Se lei come americano credesse di venir qui a scoprire qualchecosa, sappia che noi ci siamo già.... scoperti abbastanza.

Abbiamo sospeso l'invio del giornale ai seguenti rivenditori **Enrico Piano**, *Genova* - **Marini Pietro**, *Montegiorgio* - **Cipriani Ermanno**, *Pistoia* - i quali malgrado ripetuti sollecitti, non hanno saldato il loro debito verso la nostra Amministrazione.

Cronaca Urbana

IL "VADE-MECUM„ DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Area Piombinia — Così detta per ironia, perchè realmente l'Edile Piombino della stirpe Muratoria non vi ebbe mai dimora. Consiste in una platea in declivio — fra la *Domus Bocconia*, eretta nel periodo della decadenza, e il *Negotius Bocca* — sulla quale è memoria sorgesse un tempio specialmente adibito a *Tab.nae* (sembra che prima si chiamasse *Falconis*) per uso dei rappresentanti del popolo, tempio che venne abbattuto per mettere allo scoperto una superba ala di fabbricato nella quale si possono ammirare tuttora benissimo conservati gli affreschi detti del *Reclamarium*.

Rappresentano dessi scene arcaiche del *Cacaus Talamonium*, un torso di *Venus Bertellia* e un gigantesco *Tot Serotinus* ed altri.

Notevole ivi presso un rudero del IV Potere, o per meglio dire un'*Aedicula* ove pare si commerciasse in droghe e salse piccanti che venivano distribuite giornalmente, involte in papiri per solito sexpaginati, agli amatori di notizie dell'Impero Italico, di *Recentiores Articulis fundamentalis, Annotationis margini, Rivistarum-rivistae,* Concioni teatrali di Olivio il Critico, *Dejectionis murricae*, Catinarie Romualdiche e simili amenità.

Fu dirimpetto a questo loco che prosperò ai suoi be' tempi la famosa *Banda Municipalis* capitanata da Lucio Vessello Magister, detto l'Alemanno per le sue molteplici esumazioni teutoniche, e narrano le leggende che l'eco dell'*Area Piombinia* ripetesse i clangori delle tube guerresche in un sol coro dei *Disapprovatores*, gente di bassa levatura scritturata da Tripliciofobo, amico e rivale auricolore di Podreccus il Vagneriano.

Fra il finire del secolo XIX e il principio del XX. alcuni barbari (Cinello, Pensus, Minotio ecc.) progettarono di edificare sull'Area, dei palagi fastosi sotto lo specioso pretesto dell'estetica e della *publica commoditas*, ma il buon senso dei romani d'allora prevalse e scongiurarono simile profanazione, anche per un doveroso riguardo alla tradizione popolare, secondo la quale vuolsi tuttora che in certe epoche si senta ivi gridare da una voce misteriosa: « Ci rivedemo a Filippo,.. Chicca! ».

Ossia molto di là da venire.

GREGORIO VIUS.

Preziosità letterarie.

L'amico nostro — amico davvero perchè guai per il *Travaso* se egli non ci fosse — Ernesto Nathan, è uomo facile a moltiplicarsi non solo pel pubblico bene, ma anche per l'incremento delle patrie lettere, cosicchè nell' occasione, o meglio nella fausta ricorrenza del XX Settembre, tra manifesti alla cittadinanza, telegramma al Re e discorso a Porta Pia ha messo insieme tali novità d'immagini da far crepare d'invidia perfino il buon Gigione Luzzatti che pareva fino ad ora il più vero e maggiore depositario della frenacceria alata.

Nel manifesto ai cittadini il sindaco ha scoperto che il *Tirreno è un anello* e che *Roma con referendum odierno pone il sigillo locale alle libertà nazionali.*

Pare impossibile, ma finora le libertà nazionali non erano state bollate da nessuno!

Nel discorso alla Breccia l'ottimo Nathan ha rivelato pure che il *lievito delle nuove idee si camuffava attraverso le porte*, e infine nel telegramma al Re, ha scoperto che Roma è lo *specchio ustorio delle speranze del popolo italiano.*

E' veramente deplorevole che il comando dei pompieri rimanga indifferente dinanzi ad un pericolo così grave come quello da cui, secondo il sindaco, sono continuamente minacciate le speranze.

...role un po' tristi e un po' rievocative, che
...ngono un nulla e un mondo, un'anima e un
...onte.
...niente di più rievocativo, di un orizzonte come
...o, in cui colore, profondità e primi piani si
...no in una sola grandiosità, in un solo inno
...sto e alla Bellezza.
...questa sorprendente tavolozza della Natura,
...rovano e si rivivono le inspirazioni più pure,
... nostri grandi già ci lasciarono consacrate e
...izzate nei loro miracoli d'arte. Certo, al rosso
...esti tramonti, chiedeva Pietro Paga il colore
...e labbra e i pomelli delle sue vaghe fanta-
...erie muliebri, che tanto piacevano all'impera-
...Geranio quarto; e all'azzurro, di che si tinge
...o cielo nei pomeriggi sereni, dovette ricor-
...Callo da Vinegia, per fermar sulle tavole la
... meravigliosa dei suoi studi d'acque ignote e
...inate; e all'oro di queste albe purissime, certo
...te attingere il magico pennello primitivo del
...io da Bergamo, quando ci dava l'acconciatura
... Vergine dell'anguilla, o il broccato fulgente
...e si avvolgono le bianche carni della bella
...ie di Aguzzino di Fiandra, morta nel modo
...ramai tutti sanno.
...rie nostrane queste, di cui ci si sente mag-
...nente orgogliosi quassù, da questa eccelsa
..., ai cui piedi si stende l'ultimo lembo patrio,
...uo Garda, ove lo stesso lucore delle acque
...rla d'italianità.
...a intellettuale dama del nord, mi diceva ieri,
...amente, che le bellezze italiche vanno vedute
...i là dei confini.
...questo mi diceva con una voce quanto mai
..., in cui pareva risuonare qualche cosa di
...amente incantevole, come il timbro di una di
...e voluttuose anfore trecentesche — in cui
... riponeva gli ori di Monna Caterina — sof-
...ta, l'anfora, colla seta Veneziana dell'epoca.
...llo sguardo aveva tanta dolcezza, da ricor-
... quello del Monaco Bizantino cantato da Shel-
...che si sentiva morir di passione, guardando
...colomba bianca specchiarsi nel pozzo.
...rto, non ci si sente mai tanto italiani, come
...do si è all'estero, come quando, cioè, in ogni
...piccola aura ci par di sentire la voce di quelle
...e che noi abbiamo irradiato per tutto il mondo.
... quando, per esempio, di fronte allo stile largo
... capitale svedese, la prima cosa che ci viene
...ente, d'un subito, è sempre quella larghezza
...enta, ma allo stesso tempo sobria e ben pian-
... che gli architetti profondevano nelle costru-
... che fiorirono sotto il fulgido regno del ra-
...ate Papa Betelenga, o come quando, in una
...a di Norimberga o di Stuttgart, noi non pos-
...o assolutamente esimerci dal vedere, guar-
...oci bene, affacciata la bruna testa di una bella
...ulla quattrocentesca, di quelle che davan l'or-
...o al pennello toscanissimo dell'Imbrattino.

⁂

...notte: la Buggerfrau si è avvolta in un man-
... nero, e pare la *Dama velata* del Vedunkörn,
...ai dissi tanto bene alla passata Esposizione di
...ezia. In basso, nella profondità nera, il Garda
...tola lontano qualche cosa, certo in italiano,
...ci giunge indistinto. In alto, l'incommensura-
...stellato, ricorda lo sfavillio di quelle incisioni
...gno un po' primitive, ma pur piene di poesia,
...buite al sommesso frate Correggino. La pineta
...e moltissimo della punta secca francese, prima
...iera.
... cospetto di tanta grandiosità, si prova il de-
...rio eterno dell'ascensione verso le zone più
... verso i cieli non ancora esplorati dai moderni
...tori.
... la nolstagia del pallone, che ci prende alla
...
...à! *l'aria, l'aria, l'aria, l'aria, ecc.* come gridava
...gno di Montigny...

SBIEGO ANGELI.

Pasquinata lattiginosa

Marforio

...Pasquin, se le notizie sono esatte,
...a il prezzo è cresciuto anche del latte.

Pasquino

D'abbassarlo la speme non è troppa,
...è l'aumento sen va col vento in... poppa.

Il signor Gompers a Roma

...an. — Se lei come americano credesse di ve-
...nir qui a scoprire qualchecosa, sappia che noi
...ci siamo già... scoperti abbastanza.

...**bbiamo sospeso** l'invio del giornale ai se-
...ti rivenditori **Enrico Piano**, *Genova* - **Marini**
...**ro**, *Montegiorgio* - **Cipriani Ermanno**, *Pistoia*
...quali malgrado ripetuti sollecitì, non hanno sal-
... il loro debito verso la nostra Amministrazione.

Cronaca Urbana

IL "VADE-MECUM„ DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Area Piombiaia. — Così detta per ironia, perchè realmente l'Edile Piombino della stirpe Muratoria non vi ebbe mai dimora. Consiste in una platea in declivio — fra la *Domus Bocconia*, eretta nel periodo della decadenza, e il *Negotius Bocca* — sulla quale è memoria sorgesse un tempio specialmente adibito a *Tab.nae* (sembra che prima si chiamasse *Falcomis*) per uso dei rappresentanti del popolo, tempio che venne abbattuto per mettere allo scoperto una superba ala di fabbricato nella quale si possono ammirare tuttora benissimo conservati gli affreschi detti del *Reclamarium*.

Rappresentano dessi scene arcaiche del *Cacaus Talamonium*, un torso di *Venus Bertellia* e un gigantesco *Tot Serotinus* ed altri.

Notevole ivi presso un rudero del IV Potere, o per meglio dire un'*Aedicula* ove pare si commerciasse in droghe e salse piccanti che venivano distribuite giornalmente, involte in papiri per solito sexpaginati, agli amatori di notizie dell'Impero Italico, di *Recentiones Articulis fundamentalis, Annotationis margini, Rivistarum-rivistae*, Concioni teatrali di Olivio il Critico, *Dejectionis murricae*, Catinarie Romualdiche e simili amenità.

Fu dirimpetto a questo loco che prosperò ai suoi be' tempi la famosa *Banda Municipalis* capitanata da Lucio Vessello Magister, detto l'Alemanno per le sue molteplici esumazioni teutoniche, e narrano le leggende che l'eco dell'*Area Piombinia* ripetesse i clangori delle tube guerresche in un sol coro dei *Disapprovatores*, gente di bassa levatura scritturata da Tripliciofobo, amico e rivale auricolore di Podreccus il Vagneriano.

Fra il finire del secolo XIX e il principio del XX. alcuni barbari (Cinello, Pensus, Minotio ecc.) progettarono di edificare sull'Area, dei palagi fastosi sotto lo specioso pretesto dell'estetica e della *publica commoditas*, ma il buon senso dei romani d'allora prevalse e scongiurarono simile profanazione, anche per un doveroso riguardo alla tradizione popolare, secondo la quale vuolsi tuttora che in certe epoche si senta ivi gridare da una voce misteriosa: « Ci rivedemo a Filippo,.. Chicca! ».

Ossia molto di là da venire.

GREGORIO VIUS.

Preziosità letterarie.

L'amico nostro — amico davvero perchè guai per il *Travaso* se egli non ci fosse — Ernesto Nathan, è uomo facile a moltiplicarsi non solo pel pubblico bene, ma anche per l'incremento delle patrie lettere, cosicchè nell' occasione, o meglio nella fausta ricorrenza del XX Settembre, tra manifesti alla cittadinanza, telegramma al Re e discorso a Porta Pia ha messo insieme tali novità d'immagini da far crepare d'invidia perfino il buon Gigione Luzzatti che pareva fino ad ora il più vero e maggiore depositario della frenacceria alata.

Nel manifesto ai cittadini il sindaco ha scoperto che il *Tirreno è un anello* e che *Roma con referendum odierno pone il sigillo locale alle libertà nazionali.*

Pare impossibile, ma finora le libertà nazionali non erano state bollate da nessuno!

Nel discorso alla Breccia l'ottimo Nathan ha rivelato pure che il *lievito delle nuove idee si camuffava attraverso le porte*, e infine nel telegramma al Re, ha scoperto che Roma è lo *specchio ustorio delle speranze del popolo italiano.*

E' veramente deplorevole che il comando dei pompieri rimanga indifferente dinanzi ad un pericolo così grave come quello da cui, secondo il sindaco, sono continuamente minacciate le speranze.

TEATRI DI ROMA

Al **Quirino**: Augusto Novelli ha risolto la crisi edilizia offrendo la *casa mia* a chi vuole accomodarvisi.

Casa mia, casa mia... egli annunzia sui manifesti del *Quirino* e tutti, mediante un prezzo irrisorio, accorrono per godersela. Accidenti ai padroni di casa, evviva Augusto Novelli, il filantropo!

La *casa* di questo prolifico autore è allegrissima, piena di aria, di sole, e vi si fanno delle simpatiche conoscenze: oltre il signor Niccoli, ormai noto anche al Polo Nord, vi troneggia la sua florida metà, signora Garibalda Landini-Niccoli, che abbiamo il piacere di presentarvi in apposito pupazzetto, vi si ammira la Checchi, più florida ancora ed altre Signore e Signori e Coppini e Noccioli ed altri ed altri, i quali tutti fanno gli onori di casa da veri principi.

Il Novelli non si limita ad offrirvi un'abitazione: la sua munificenza non ha confini. Recatevi al *Quirino* e vedrete che ogni sera egli ne ha una nuova per voi.

All' **Olympia**: Il simpatico locale di via in Lucina, con la sua *ripresa* autunnale ha ritrovato tutto il pubblico fedele al suo posto di osservazione. Dal quale in questa settimana si sono potuti ammirare tre equilibristi assolutamente *hors ligne*, duettisti francesi, il celebre Pasquariello e questa mastodontica Arabella Fields,

detta l' *usignuolo nero*, quantunque possa paragonarsi piuttorto ad una balena di cioccolatte, con voce di baritono.

Giuochi di società per spiagge, fonti e ville

Il Rabdomante.

Nei luoghi ove c'è scarsità di sorgenti d'acqua o nelle stazioni termali dove una nuova polla può significare una ricchezza da sfruttare, fate spargere con discrezione ma con insistenza la voce che siete un rabdomante, o che per lo meno vi occupate con un certo successo di rabdomanzia.

Le autorità, e sopratutto i proprietari di terre faranno a gara per entrare nelle vostre simpatie e per propiziarsi il vostro ajuto con ogni sorta di gentilezze, cortesie, inviti. offerte, donativi.

Voi dovete schermirvi, fare il ritroso, dire e non dire, ma infine, vi farete sorprendere a girar per le campagne munito della famosa *virgola divinatoria*, ossia di un innocuo ramoscello verde di frassino, olivo, salice piegato ad angolo, il quale ha la proprietà, tenuto in bilico fra il pollice e l'indice, di piegarsi improvvisamente quando l'esperimentatore passa sopra ad una sorgente sotterranea più o meno profonda.

La voce si sparge e i notabili in commissione vengono da voi all'albergo pregandovi caldamente di trovar loro una vena d'acqua o, per lo meno, di fare un esperimento ufficiale alla presenza delle autorità e del pubblico.

Voi rifiutate recisamente; ma alle insistenze, giustificherete il rifiuto, dicendo che l'esperimento vuole non pochi studi iniziali, sopraluoghi, rilievi, mentre voi non potete più oltre prolungare la vostra presenza in paese, a meno di non danneggiare i vostri interessi che vi chiamano urgentemente in città.

Inutile dire che l'albergatore vi offre non solo l'ospitalità, ma rinunzia per il bene del paese al saldo della vostra nota, ed il Sindaco per non essere da meno, si affretta ad assicurarvi un equo indennizzo per la proroga nella vostra partenza, purchè voi consentiate a far l'esperimento. Ormai il popolo sa tutto e succederebbe una sollevazione in massa se voi foggiste senza dargli l'acqua o senza levargli alla peggio ogni speranza di averla.

Alla fine, non potendone far a meno e per non dar causa a disordini, accettate senza garantir nulla, però, e fissate l'esperimento a sette giorni data.

Intanto sbafate a tutto andare e sperimentate la vostra verga a dritta ed a manca, senza però troppo compromettervi e serbando la curiosità intatta per l'esperimento finale. Giunto il gran giorno che è che non è; vengono a svegliarvi con la marcia Reale, e affacciatovi alla finestra vedete il sindaco, il farmacista, il sottobrigadiere dei carabinieri, l'Agente delle Tasse, quello delle macchine Singer, il parroco e tutta la colonia villeggiante al completo.

L'affare si fa serio, ma niente paura; voi siete sicuro del fatto vostro perchè l'acqua c'è; ve n'ha da per tutto, di sorgenti; solo resta a vedere a quale profondità; e voi indicherete l'acqua a tale distanza che per iscoprirla bisognerà scavare un pozzo artesiano.

Avete quindi tutto il tempo di mettervi in salvo.

Il terrorista russo.

Ci vuole un po' di *mise en scène*. Scrivete prima al proprietario della *Pension* in cattivo italiano (vi potete far aiutare nella bisogna da qualche redattore purista del *Giornale d'Italia* — vedi epistola di Guido Mazzoni) per annunziare il vostro arrivo e per chiedere una camera *molto isolata*, non amando voi nè vedere, nè essere disturbato da alcuno. Poi... *vi fate una testa.* Capelli lunghi spioventi, baffetti alla Gorky e pizzo, camiciotto e stivaloni.

Così equipaggiato scenderete alla *Pension* con molti misteriosi pacchi, valigie che non permetterete siano toccate nè trasportate da nessuno, facendo atti di spavento e costernazione appena qualche facchino si avvicina per aiutarvi.

Il vostro contegno deve essere molto misterioso; la vostra camera sarà sempre chiusa a chiave; ma quando avrete motivo di credere che qualcuno vi stia spiando per il buco della serratura — il che avverrà spessissimo — vi farete sorprendere a manipolar polveri e liquidi misteriosi, o chiudere con filo di ferro cassette di latta, abbandonandovi insomma a tutte le manovre del fabbricatore di bombe.

Non sarà male di lasciar sul tavolino, bene in vista, un pacco di opuscoli di propaganda rivoluzionaria-terrorista, di farvi mandare per posta cartoline misteriose, con accenni ad attentati, alla venuta dello Czar, al colpo da farsi o già fatto ad una Banca e simili.

Se tutto ciò non è sufficiente, fate scrivere una lettera anonima al Proprietario della Pensione rivelando esser voi uno dei più pericolosi terroristi polacchi, complice dei più gravi delitti contro la proprietà e le persone, condannato 6 o 7 volte alla forca e ascritto oltre che al partito terrorista rivoluzionario anche alla polizia segreta russa e condannato a morte dai rivoluzionari.

Questa lettera metterà il colmo alla paura del proprietario che verrà da voi, pregandovi con le lagrime agli occhi di sloggiare al più presto: voi e tutta la vostra pericolosa paccottiglia.

Proteste energiche da parte vostra e relativa minaccia di non pagare un soldo per la quindicina trascorsa.

Raggio di gioja sulla faccia del proprietario che è pronto, prontissimo a nulla pretendere purchè ve ne andiate subito.

Se è il caso, protestate ancora e accennate a danni, ad indennizzi, a processi. L'effetto sarà immancabile. L'infelice uomo, terrorizzato, lanciando sguardi alle boccette, alle polveri, alle scatole, vi offrirà timidamente un biglietto da cento lire che intascherete con un gesto di sprezzo Poi fate le le valigie e andate a ricominciare il giuoco in un altro paese. Riesce sempre.

ULTIME NOTIZIE

I lavoratori dell'ambo.

Nel nostro che è il Bel *Paese* delle agitazioni stiamo per avere anche il congresso dei lottisti i quali si riuniranno domani a Firenze per svolgere questo tema di non scarso interesse « *Opportunità di uno sciopero generale di classe* ».

In massima non abbiamo nulla in contrario, anche perchè da un pezzo andiamo predicando al pubblico — il quale ormai n'è profondamente convinto — che la più bella vincita al lotto è un abbonamento da cinque lire al *Travaso*.

Tuttavia ci permettiamo osservare che un congresso come questo, invece che a Firenze, avrebbe potuto avere a Terni la sua sede naturale.

I congressisti da un pezzo stavano facendo la... *smorfia* perchè condannata senza speranza all'ambo... asciutto ed è giusto dopo tutto che le loro speranze non abbiano ad essere relegate nel Libro dei Sogni.

Se però essi — come pare — hanno molti numeri, faranno bene a non mettere i bastoni in tutte le ruote per non correre il pericolo di andare indietro fino — chissà? — all'epoca quaternaria, di cui purtroppo s'è perduta perfino la memoria, malgrado la cosidetta tassa sugl'imbecilli fornisca tuttora ampiamente i fondi per farla ritornare.

Il congresso dei dentisti.

Come si sa, i dentisti sono quei signori che mangiano con i denti degli altri. In qualche caso, mangiano anche con le dentiere americane.

La prova migliore, quindi, della loro valentia professionale è quella che ci annunzia il telegrafo da Buda Pest e che cioè i congressisti, riunitisi a banchetto, hanno mangiato di buon appetito.

Al banchetto regnò anche la maggiore cordialità, e ciò fa veramente piacere, tenuto conto che non poteva essere inverosimile che qualche congressista mostrasse i denti al vicino.

Con frase *incisiva* un congressista parlò, all'arrosto, della *radice* d'ogni male che *caria* la compagine della classe e propose un'*operazione* energica di *trapanazione* pacifica, avvertendo che coll'jodio non si ottiene nulla.

Grandi applausi, e il congresso è stato chiuso... anzi, è stato otturato.

Arrivederci alla prossima impiombatura!

La Scienza

(Idea travasata)

Odo conglobarsi in Padova assemblea di eruditi, a scopo di **Mathesis**, e cioé congresso di matematica. Io che *nutro disgusto* per questa scienza che dissi, in ragione capoversa invio omaggio di saluto alli *scienziati del numero*. La scienzia del numero è la sola che *favelli di verità:* le altre si manomettono nel *tentone* e nella *ipòtise*. Ho disgusto delli numeri, impoichè donano turbamento alla mia cervice che vive di *lucubrazioni stetiche;* ma non tutto quel che procura disgusto si *deve escludere dalla utilaria e tributo di plauso;* come l'olio di ricino ed altri purgativi. L'olio suddetto è il *centro del benessere materiale*, impoichè col suo disgusto *pone in sesto* il budello: così li numeri pongono in sesto la *sezione metafisica*.

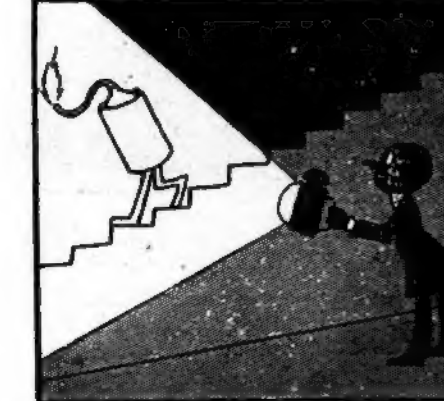
Accidenti alla matematica se deggio studiarla io: onore ad essa se la studiano gli altri.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*
Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

IL CARBURO DI CALCIO

Poema in varie stanze.... senza gas acetileno

Di sir Carburo principe di Calcio
le gesta io vo' narrar con rima truce,
e se al poema mio vien fatto intralcio
da un vil guerriero o da un geloso duc
io tutto il campo dell' istorie falcio
e nelle stanze in rima farò luce,
chè quando, in ogni caso, c'é Carburo
alcuno mai qui resterà all'oscuro!

Gia cavalcando un dì per un sentiero
nomato Borsa, il principe, e in arcioni
si mantenea da forte cavaliero,
sì che ognun ricevea le buone azioni
ch'ei dispensava con cipiglio altero.
Ed ebbe dietro a sè più battaglioni
i quali, nel seguirlo con decoro,
d'un colpo dietro sel sentiron loro!

Che succedea? che mai si fè ad un tra
il sir di Calcio? e per la via che fèssi?
Ahi, cadde al suolo il prence esterrefat
tal che ciascuno a sollevarlo dièssi,
alcuni con la voce, altri con l'atto,
e malgrado che in tanti si fùr messi,
nol fecero neppure rinvenire
con cinquecentoventicinque lire!

Qual Dannazion di... Fausto era codest
che della Borsa sul sentiero impuro
giacer facea con malattia funesta
il fino ad oggi invitto sir Carburo?
Fu mai colpito da dolor di testa
o pur d'altro malanno assai più duro?
Se forte ei fu nell'epoca trascorsa,
come mai gli vuotarono la Borsa?

Tutti sel dimandâro, ma invitato
un antico cerusico di fama,
costui lo vide e favellò pacato:
« O titolari, il suo malor si chiama
linfodenarobuscheropigliato,
e a colui che di più saperne brama
dirò che in tal faccenda vi sarà
una questione di... moranità! »

Disse ancora il cerusico sapiente:
« Gli han fatto male alcune odierne c
nonchè qualche automobile fuggente!
S'ei non facesse più cacce alla volpe,
potria ristabilirsi lentamente.
Già troppo a quanto par, perse la pol
onde speriam che non succeda peggio
chè molte cose ancor dubbiose io veggi

Ahi, pel malanno fiero e subitano
in cui scoppiò Carburo, i titolari
del suo Maniero furono man mano
scottati ed ustionati in certi affari